

*PREMIO FRANCO ARINA 2025 - Terza Edizione*

# **Brindisi nel quinquennio 1967-1971**

**Primo mandato di Franco Arina Sindaco di Brindisi**

di GIANFRANCO PERRI





*PREMIO FRANCO ARINA 2025 - Terza Edizione*

**Brindisi nel quinquennio 1967-1971**  
**Primo mandato di Franco Arina Sindaco di Brindisi**

**GIANFRANCO PERRI**

*Ottobre 2025*



## ***CONTENUTO***

**Bando della Terza Edizione del Premio**

**Presentazione del Premio – *Filomena Arina***

**Tracce per i partecipanti al Premio – *Gianfranco Perri***

**I ritagli di giornale rinvenuti nel cassetto**

**Ritratti di città: Brindisi – *RAI 1967***

**Brindisi in cerca di un'identità: dal dopoguerra agli Anni '60**

**La politica a Brindisi negli anni della svolta industrialista**

**Brindisi: dalla città della plastica alla città jonico-salentina**

**Il Novecento: Brindisi tra cronaca e storia**

**“Il 'mio' Dottor Arina”: qualche considerazione**

**Il sindaco che esercitò il mandato più a lungo di chiunque altro**

**Sintesi curriculare di Francesco Arina**





# PREMIO FRANCO ARINA 2025

TERZA EDIZIONE



ISTITUTO OMNICOMPRESIVO  
SCUOLA EUROPEA DI BRINDISI

Destinato agli studenti del triennio del Liceo Scientifico Statale Fermi-Monticelli e della Scuola Europea di Brindisi.

Il tema di questa edizione è il seguente:

***“Immaginare e progettare la Brindisi del futuro, con pensiero critico e senso civico, costruendo una visione di città viva, moderna e fedele alla propria identità, ispirata alla sua storia e alle sue potenzialità.”***

I partecipanti riceveranno dalla Scuola, in formato digitale, un volume creato per l'occasione da Gianfranco Perri, dedicato a Franco Arina, che raccoglie articoli, immagini e testimonianze di quasi 60 anni fa della città, riferiti tutti agli anni del primo dei suoi tre mandati come Sindaco di Brindisi, dal 1967 al 1971.

Il libro sarà stimolo e fonte di idee:

*“dalle cronache e riflessioni di ieri, immaginare la Brindisi di domani?”*

## **Come si potrà raccontare la città del futuro?**

Gli studenti potranno partecipare singolarmente o in gruppo di max n°5 componenti, e potranno scegliere la forma che meglio li rappresenta, ad esempio:

- Scrivendo un racconto, un saggio, un articolo o un'intervista immaginaria.
- Progettando un'idea tecnica, una soluzione scientifica, un piano per migliorare la città, un modello 3D.
- Mostrando un video, una presentazione, un poster o un fotoreportage con immagini e dati.
- Creando un'illustrazione, un fumetto, un collage fotografico, una mappa creativa della Brindisi sognata.

Per favorire l'equità tra forme le diverse espressive, è richiesto di rispettare i seguenti limiti di estensione/durata:

- Elaborati scritti: max 10.000 caratteri;
- Video: max 5 minuti;
- Tavole grafiche: max 2 in formato A3;
- Fotoreportage: max 10 foto con didascalia;
- Progetti tecnici: max 5 pagine + eventuali allegati.

La Commissione giudicatrice, presieduta da Filomena Arina e composta da: Marco Greco, Stefania Metrangolo, Gianfranco Perri, Nezia Schiavano e Adele Totaro, valuterà gli elaborati secondo i seguenti criteri:

1. Aderenza al tema (capacità di sviluppare una visione per la Brindisi del futuro).
2. Originalità e creatività (nuove idee, soluzioni innovative, modalità espressiva personale).
3. Realismo e utilità (progetti concreti, sostenibili e attuabili).
4. Valorizzazione dell'identità brindisina (rispetto della storia, delle radici e delle potenzialità della città).
5. Qualità della forma espressiva (chiarezza, cura, coerenza con la tipologia scelta).

Gli elaborati degli studenti, raccolti dal professore referente, dovranno essere inviati entro il 28 febbraio 2026 al seguente indirizzo e-mail [premiofrancoarina2025@gmail.com](mailto:premiofrancoarina2025@gmail.com).

**I risultati del Premio saranno comunicati ai partecipanti tramite la Scuola.**

I premi di questa edizione saranno i seguenti:

- Primo premio: € 1.000 (mille)
- Eventuali menzioni speciali e attestati, per lavori di particolare originalità, saranno conferite a insindacabile giudizio della Commissione.

La cerimonia di premiazione si terrà il 30 aprile 2026 e la sede sarà comunicata con i mezzi opportuni.

## PREMIO FRANCO ARINA 2025

Questa edizione del Premio Franco Arina nasce da un ritrovamento che ha il sapore di un filo invisibile con il passato: tra vecchie carte, ho scoperto alcune copie dei settimanali *Il Panaro*, “satirico/umoristico”, e de *Il Cittadino*, “indipendente della domenica”, insieme ad altri ritagli di giornali che mio padre aveva conservato con cura.

Il primo numero di “*Il Panaro*” è del luglio 1949; il primo di “*Il Cittadino*” è dell’aprile 1952. Mio padre, iscritto all’Ordine dei Giornalisti dal 1947, ne assunse la direzione forse senza immaginare che proprio lì sarebbe germogliato quell’interesse e quell’amore per Brindisi che lo avrebbero accompagnato per tutta la vita. Nato a Taranto il 16 maggio 1919, arrivato a Brindisi nel 1945 dopo due anni a Squinzano nel difficile dopoguerra, era ancora molto giovane, ma già con la responsabilità di una moglie e di due figli.



Tra le pieghe dei giornali ingialliti dal tempo, la cronaca si mescola al pensiero, ai sogni e alle battaglie quotidiane di una città che cercava di crescere. Riaffiorano così - con forza e nitore - le parole di mio padre, sempre cittadino impegnato, deciso a dare voce a un’idea di Brindisi che non si accontentasse della sola vocazione agricola e marinara, ma che sapesse pensarsi moderna, europea, capace di cultura, di industria, di accoglienza.

Questo volume è uno spaccato prezioso del fermento intellettuale, civile e politico di quegli anni, e racconta anche un percorso personale: quello di un uomo che, senza mai rinunciare al rigore della critica e all'amore per la parola, si assunse il peso della responsabilità amministrativa. Un uomo che mise a frutto anche la lunga esperienza al Consorzio del Porto, iniziata col Cav. Teodoro Titi allora Presidente, sino a diventarne Segretario Generale.

Per me, promotrice del Premio Franco Arina e curatrice di questa pubblicazione insieme a Gianfranco Perri, prezioso alleato e paziente studioso, questi ritagli non sono soltanto memoria: sono semi. Semi piantati nel cuore di una città e nel tempo lungo delle sue trasformazioni. È con questo spirito che il Premio, giunto alla terza edizione, si rinnova e si propone.

La sua impostazione vuole unire memoria e immaginazione: i ragazzi verranno stimolati a guardare alla Brindisi di domani partendo da racconti e testimonianze del passato. Nella possibilità di esprimersi con linguaggi diversi, ho visto un elemento molto positivo, perché offre a ciascuno l'occasione di valorizzare le proprie inclinazioni, siano esse più narrative, artistiche, scientifiche o multimediali.

Lancio, infine, l'auspicio che si possa far evolvere questo Premio in qualcosa che non si esaurisca nella consegna dei lavori, ma diventi un'occasione di confronto pubblico. Una mostra, una proiezione o un evento cittadino che darebbero visibilità ai progetti e permetterebbero ai ragazzi di entrare in dialogo con la comunità e con chi prende decisioni sul futuro della città.

Cari giovani,

a voi, che avete ancora negli occhi la freschezza dei sogni e nelle mani la forza delle idee nuove, è dedicato questo Premio! Non temete di guardare oltre ciò che esiste, di immaginare ciò che ancora non c'è. Mio padre credeva che il futuro di una città nascesse dalla capacità dei suoi figli di sognarla diversa e migliore. Buon lavoro!

*Filomena Arina*

## Tracce per i partecipanti al Premio Franco Arina 2025

*Gianfranco Perri*

Per questa terza edizione del *Premio Franco Arina* <sup>(1)</sup> la Commissione giudicatrice presieduta dalla professoressa Filomena Arina, ideatrice del Premio, ha deciso di rivolgere un invito a partecipare ai giovani studenti del triennio del Liceo Scientifico Statale Fermi-Monticelli e della Scuola Europea di Brindisi, affinché scrivano un elaborato che sia il frutto della loro ricerca personale da condurre su un qualche aspetto della storia, la società e l'economia di Brindisi durante i cinque anni del primo dei tre mandati di Franco Arina come sindaco di Brindisi. Sono gli anni che vanno dal 1967 al 1971 <sup>(2)</sup>, tutti particolarmente importanti e per molti aspetti fondamentali nella storia della città repubblicana, impegnata com'era ad affrontare l'ardua sfida che seguì alla difficile tappa della ricostruzione postbellica, dentro un contesto nazionale molto intricato <sup>(3)</sup>.

Questo progetto ha preso spunto da un ritrovamento alquanto significativo: in fondo a un cassetto sono riemersi dieci ritagli di giornale, accuratamente selezionati e conservati dal sindaco Franco Arina. A riscoprirli, più di mezzo secolo dopo la loro pubblicazione, è stata sua figlia Filomena. Si tratta di frammenti di memoria che, ne son certo, possono costituire una preziosa traccia capace di accendere nei giovani brindisini la curiosità per lo studio e la riscoperta di un periodo storico non troppo lontano, ma profondamente incisivo per la città. Studiarlo per conoscerlo in modo approfondito, infatti, non costituisce solo un esercizio di memoria, ma è chiave indispensabile per comprendere con maggiore consapevolezza la Brindisi contemporanea.

Ho aderito con grande piacere all'iniziativa, convinto che saprà coinvolgere con entusiasmo molti giovani studenti. E nell'ordinare l'interessante materiale giornalistico ritrovato, ho ritenuto opportuno arricchirlo con alcune altre fonti scritte selezionate, estratte da lavori di studiosi conoscitori della storia repubblicana brindisina del Novecento.

Questo insieme di documenti e testimonianze, pertanto, lo propongo per accompagnare gli studenti partecipanti al Premio – e non solo loro – in un percorso di scoperta e riflessione, utile a comprendere con maggiore consapevolezza le radici storiche della Brindisi d'oggi. Naturalmente sarà compito imprescindibile di ognuno degli studenti interessati, estendere la ricerca ad ulteriori fonti, per così approfondirla e particolarizzarla d'accordo con il proprio interesse, la propria curiosità, la propria abilità e, ovviamente, d'accordo con il tema scelto. Utile potrebbe essere, per esempio, consultare il Fondo privato "Francesco Arina" che dal 2009, donato dal dott. Carlo Pasquale Arina, è custodito presso l'Archivio di Stato di Brindisi e comprende documenti datati tra il 1939 e il 1999.

***Questi i giornali cui appartengono i ritagli conservati da Franco Arina:***

- L'ARENGARIO Anno XII n.4 del 1-15 Maggio 1968
- L'ARENGARIO Anno XIII n.1 del 1-15 Gennaio 1969
- IL GAZZETTINO Anno XXXIII del 18 Settembre 1969
- IL TEMPO Anno XXVI n.313 del 20 Novembre 1969
- LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO del 31 Dicembre 1969
- IL GAZZETTINO Anno XXXIV del 3 Giugno 1970
- IL MERIDIONALE Anno XVI n.33-34 del 8-15 Ottobre 1970
- IL GAZZETTINO Anno XXXV del 31 Dicembre 1970
- LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO del 3 Gennaio 1971
- IL TEMPO Anno XXVIII n.5 del 6 Gennaio 1971

***Queste le altre fonti da cui sono estratte le tracce qui riportate:***

- RITRATTI DI CITTÀ: BRINDISI Testo di Enrico Gras e Mario Craveri della prima metà del Programma RAI del 1967
- BRINDISI IN CERCA DI UN'IDENTITÀ: DAL DOPOGUERRA AGLI ANNI '60 Estratto da "Brindisi nel contesto della storia" di Gianfranco Perri, HOBOS Edizioni – 2016
- LA POLITICA A BRINDISI NEGLI ANNI DELLA SVOLTA INDUSTRIALISTA di Franco Stasi, HOBOS Edizioni – 2019 (Estratti)
- BRINDISI: DALLA CITTÀ DELLA PLASTICA ALLA CITTÀ JONICO-SALENTINA di Giovanni Stasi, MINIGRAF Edizioni – 2025 (Estratti)
- IL NOVECENTO: BRINDISI TRA CRONACA E STORIA di Lionello Maci, L'ECO Edizioni, 2011 (Estratti)
- "IL 'MIO' DOTTOR ARINA" QUALCHE CONSIDERAZIONE di Pino Giordano in Mesagne.net del 19 luglio 2022
- FRANCO ARINA IL SINDACO RECORD: TRE MANDATI, PIÙ DI CHIUNQUE ALTRO di Gianfranco Perri in "il7MAGAZINE" del 1° luglio 2022

**(1) Per la biografia di Franco Arina vedi l'ultimo allegato del libro**

## ***(2) Il Primo mandato a Sindaco di Brindisi di Franco Arina***

Il sindaco Franco Arina, nel suo primo mandato, governò Brindisi per poco più di quattro anni, dal 15 settembre 1967 al 29 novembre 1971, grazie al sostegno del gruppo democristiano in Consiglio comunale, portando avanti una giunta a maggioranza DC. La sua amministrazione, tuttavia, si consolidò grazie agli accordi nazionali tra la DC e il Partito Socialista Italiano (PSI), che portarono, di fatto, alla formazione di una giunta di centrosinistra. Questa collaborazione con i socialisti permise ad Arina di guidare una delle esperienze amministrative più dinamiche di tutto il dopoguerra brindisino, caratterizzata da scarsa conflittualità politica e forte operatività. Il suo stile di leadership, pragmatico e umano, inoltre, contribuì a rafforzare il consenso attorno alla sua figura anche al di fuori del suo partito.

Da segnalare che nel quadriennio tra il 1967 e il 1971 furono due le nomine di Franco Arina a sindaco di Brindisi, entrambe frutto delle decisioni del Consiglio comunale e non di un voto diretto dei cittadini, giacché all'epoca il sindaco era scelto dal Consiglio e non tramite suffragio universale. Solo con la legge n. 81 del 25 marzo 1993, si introdusse l'elezione diretta del sindaco da parte dei cittadini, con mandato quinquennale, anziché quadriennale come lo era prima.

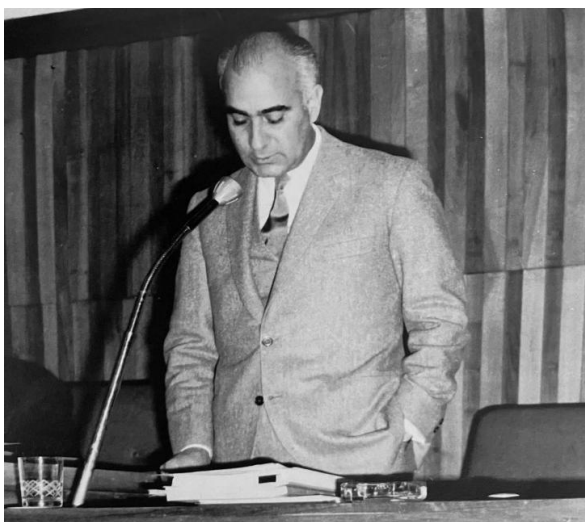
Nelle elezioni comunali del 1967 e del 1970, a Brindisi la DC fu il partito dominante: ottenne oltre il 41 % dei voti nel 1967 (18 seggi su 40) e quasi il 50 % nel 1970 (21 seggi su 40). Questi risultati garantivano una solida maggioranza per governare, senza dipendere formalmente né dal PSI, né tanto meno dal PCI o PSDI. Così, il Consiglio comunale scaturito dalle elezioni tenutesi nel giugno del 1967, il 15 settembre 1967 elesse sindaco Franco Arina. E lo stesso accadde in seguito alle elezioni del giugno 1970: il nuovo Consiglio comunale riconfermò Arina alla guida del Comune. Quelle elezioni comunali a Brindisi del 1967 e 1970, si erano svolte a soli tre anni di distanza invece dei consueti quattro, per effetto dell'entrata in vigore delle Regioni a statuto ordinario in Italia: per coordinare il calendario elettorale nazionale con quello regionale e armonizzare le scadenze amministrative, il Governo allineò il rinnovo dei consigli comunali a quell'anno 1970, anche nei casi - come a Brindisi - in cui non erano ancora scaduti i normali quattro anni di mandato.

Il mandato di Arina però terminò nel novembre del 1971, quando una sentenza tribunizia determinò incompatibilità del ruolo di Sindaco con quello di Segretario generale del Consorzio del porto di

Brindisi, che Franco Arina deteneva da antica data, fin dal 1958, e che mantenne fino al 1984. Nel corso del 1971, il Tribunale Civile di Brindisi o, secondo alcune fonti, la Corte dei conti in sede giurisdizionale, aveva emesso una sentenza che dichiarava incompatibilità tra le due cariche ricoperte da Arina, applicando il principio giuridico secondo il quale un sindaco non poteva ricoprire ruoli dirigenziali in enti o consorzi che intrattenevano rapporti finanziari, di controllo o di stretta collaborazione con il Comune stesso, per evitare conflitti di interesse. E il Consorzio del porto, pur essendo autonomo, aveva rapporti con l'amministrazione comunale.

La cessazione del mandato a sindaco di Franco Arina dopo solo un anno dalle elezioni comunali del 1970, pertanto, non fu dovuta a dimissioni o decadenza politica e ancor meno ad alcuna responsabilità giudiziaria, ma derivò da quella supposta incompatibilità legale, che però non era stata rilevata nel corso di tutti i precedenti anni in cui Franco Arina aveva esercitato entrambi ruoli, né fu considerata negli anni del suo successivo mandato a sindaco, dal 1975 al 1980.

Per la cronaca, si è anche detto che il mandato a sindaco conferito a Franco Arina nel settembre 1967 e riconfermatogli nel 1970, giunse a conclusione secondo il "normale" corso istituzionale del sistema consiliare "quadriennale" dell'epoca, e con la "naturale" successione attuata dal Consiglio comunale mediante la nomina del suo successore, Francesco Lo Parco.



*Il sindaco Franco Arina nel suo primo mandato - 29 novembre 1969*

### **(3) Il difficile contesto**

#### **L'Italia dal 1967 al 1971: dall'euforia alla tensione**

##### ***Introduzione***

Tra il 1967 e il 1971, l'Italia attraversava una fase cruciale della sua storia repubblicana. Il Paese, reduce dal miracolo economico, si confrontava con nuove sfide: tensioni sociali, instabilità politica, fermenti culturali e l'emergere di una violenza politica che avrebbe segnato il decennio successivo. Nel seguito, una sintesi di quei cinque anni, delineando i principali snodi politici, economici, sociali e culturali, con il supporto di fonti storiografiche autorevoli.

##### ***Politica e istituzioni: il centro-sinistra in affanno***

Il periodo è dominato da governi di centro-sinistra, guidati da Aldo Moro, Mariano Rumor, Giovanni Leone e Emilio Colombo. La Democrazia Cristiana mantiene la leadership, ma fatica a gestire le pressioni dei partiti alleati e le crescenti istanze sociali. Nel 1969, la scissione del PSI porta alla nascita del PSIUP, più radicale e vicino ai movimenti extraparlamentari. Giuseppe Saragat, Presidente della Repubblica dal 1964 al 1971, rappresenta una figura di equilibrio in un contesto sempre più polarizzato.

[Ginsborg, 1989 - Crainz, 2003]

##### ***Economia: fine del miracolo e nuove disuguaglianze***

Il boom economico degli anni '50 e '60 mostra segni di rallentamento. L'inflazione cresce, la disoccupazione si concentra nel Mezzogiorno, e le disuguaglianze regionali si accentuano. L'urbanizzazione prosegue, ma le città soffrono per la speculazione edilizia e la crisi dei servizi. Il tenore di vita migliora, ma emergono nuove tensioni legate al lavoro, alla casa e alla mobilità sociale.

[Crainz, 2003]

##### ***Cultura e società: il 1968 e la contestazione studentesca***

Il 1968 è l'anno simbolo della contestazione giovanile. Le università diventano teatro di proteste contro l'autoritarismo, il capitalismo e la guerra in Vietnam. Si affermano nuove forme di espressione artistica, musicale e politica. Il femminismo muove i

primi passi, mentre la televisione diventa il mezzo dominante, influenzando profondamente l'immaginario collettivo.

[Capanna, 1988 - Eco, 1973 - Rossanda, 2005]

### ***Lavoro e sindacato: l'autunno caldo e lo Statuto dei lavoratori***

Il 1969 è segnato dall'*autunno caldo*: una stagione di scioperi e mobilitazioni operaie senza precedenti, soprattutto alla Fiat di Torino. Le rivendicazioni salariali si intrecciano con richieste di dignità e partecipazione. Nel 1970, il governo Rumor approva lo Statuto dei lavoratori, che garantisce diritti fondamentali come la libertà sindacale e la tutela contro i licenziamenti.

[Trentin, 1997 - Giugni, 1989]

### ***Strategia della tensione: Piazza Fontana e l'ombra del terrorismo***

Il 12 dicembre 1969, una bomba esplode alla Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano: 17 morti, decine di feriti. È l'inizio della "strategia della tensione", con sospetti su ambienti neofascisti e apparati deviati dello Stato. La morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato da una finestra della questura, alimenta dubbi e indignazione. Il clima si fa cupo: nascono gruppi estremisti, lo Stato risponde con leggi speciali e repressione.

[Tobagi, 2009 - Sofri, 2009 - De Luna, 2009]

### ***Politica estera e ruolo internazionale dell'Italia***

L'Italia partecipa alla costruzione della Comunità Economica Europea, ma con un ruolo spesso subordinato rispetto a Francia e Germania. Rimane saldamente nel blocco occidentale, con basi militari americane sul territorio e una politica estera allineata agli Stati Uniti d'America. Tuttavia, emergono tensioni interne sul ruolo della NATO e sulla guerra in Vietnam.

[Varsori, 2013 - Nuti, 1999]

### ***Religione e Chiesa: il post-Concilio***

Dopo il Concilio Vaticano II, la Chiesa cattolica si apre al dialogo con il mondo moderno. Paolo VI promuove aperture, ma il rapporto con i giovani si deteriora. La secolarizzazione avanza, e la Chiesa perde presa sulle nuove generazioni, attratte da ideologie laiche e libertarie.

[Melloni, 2006 - Miccoli, 2004]

### ***Riforme e giustizia: il divorzio e la scuola***

Nel 1970 viene approvata la legge sul divorzio, che segna una svolta epocale nella società italiana. Le riforme scolastiche ampliano l'accesso all'istruzione, ma le strutture restano inadeguate. Le occupazioni studentesche denunciano la crisi del sistema educativo e reclamano una scuola più democratica.

[De Luna, 2009 - Rossanda, 2005]

### ***Conclusione***

Il quinquennio 1967–1971 è un crocevia: l'Italia passa da una fase di espansione e ottimismo a una di conflitto e disincanto. Le tensioni sociali, le lotte operaie, la contestazione giovanile e l'emergere del terrorism, segnano l'inizio di un decennio difficile, ma anche ricco di trasformazioni profonde. È il preludio agli anni di piombo, ma anche alla maturazione della democrazia italiana.

### ***Bibliografia***

<b>AUTORE</b>	<b>TITOLO</b>	<b>EDITORE</b>	<b>ANNO</b>
Paul Ginsborg	<i>Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi</i>	EINAUDI	2006
Guido Crainz	<i>Il paese mancato</i>	DONZELLI	2003
Mario Capanna	<i>Formidabili quegli anni</i>	RIZZOLI	1988
Benedetta Tobagi	<i>Piazza Fontana</i>	EINAUDI	2019
Rossana Rossanda	<i>La ragazza del secolo scorso</i>	EINAUDI	2005
Giovanni De Luna	<i>Le ragioni di un decennio</i>	FELTRINELLI	2009
Bruno Trentin	<i>La città del lavoro</i>	DONZELLI	1997
Gino Giugni	<i>Diritto sindacale</i>	LATERZA	1979
Umberto Eco	<i>Il costume di casa</i>	BOMPIANI	1973
Adriano Sofri	<i>La notte che Pinelli</i>	SELLERIO	2009
Antonio Varsori	<i>L'Italia nelle relazioni internazionali</i>	LATERZA	1998
Leopoldo Nuti	<i>Gli Stati Uniti e l'apertura a sinistra</i>	LATERZA	1999
Alberto Melloni	<i>Il Concilio Vaticano II</i>	IL MULINO	2006
Giovanni Miccoli	<i>I dilemmi e i silenzi di Pio XII</i>	RIZZOLI	2000

## **I ritagli di giornale rinvenuti nel cassetto**





APERTA DA CAIATI LA CAMPAGNA ELETTORALE

UN PARTITO MODERNO PER UNA SOCIETA' PROGREDITA

In un clima di tensione politica, Aldo Cossutta ha aperto ufficialmente la campagna elettorale... Il direttore di Caiati si è accentrato sui grandi temi della situazione politica e sociale del Paese...

LA RIFORMA

ANNUNCIATI I RISULTATI DEL PERIODO POLITICO INDIPENDENTE... Periodico politico indipendente, Fininvesti Legali, Cronaca, Novestigi L. 300 per un mese una colonna (oltre base 6%)

1° MAGGIO: con la D.C. avanza il mondo del lavoro

IL SINDACO AI LAVORATORI DI BRINDISI

Avrebbe una viva presenza il comitato inservito dell'Arengario per rivolgere ai suoi concittadini, da questo foglio, un saluto speciale per il 1° Maggio... Poche la ricorrenza celebrativa della Festa dei Lavoratori e di S. Giuseppe Artigiano...

«On. D. C. aveva il dovere di non dimenticare il fine di questa battaglia... Il più grande dei nostri doveri è quello di essere sempre più uniti...»

Il più grande dei nostri doveri è quello di essere sempre più uniti... Il più grande dei nostri doveri è quello di essere sempre più uniti...

Il più grande dei nostri doveri è quello di essere sempre più uniti... Il più grande dei nostri doveri è quello di essere sempre più uniti...

Il più grande dei nostri doveri è quello di essere sempre più uniti... Il più grande dei nostri doveri è quello di essere sempre più uniti...

IL MONDO DEL LAVORO HA SCELTO

Chi ritiene con la massima chiarezza che il mondo del lavoro ha scelto... La D.C. è stata scelta dal mondo del lavoro...

La D.C. è stata scelta dal mondo del lavoro... La D.C. è stata scelta dal mondo del lavoro...

La D.C. è stata scelta dal mondo del lavoro... La D.C. è stata scelta dal mondo del lavoro...

La D.C. è stata scelta dal mondo del lavoro... La D.C. è stata scelta dal mondo del lavoro...

La D.C. è stata scelta dal mondo del lavoro... La D.C. è stata scelta dal mondo del lavoro...

LA D. C. DI BRINDISI ALL'INDIRIZZO DELL'AVVOCATO DEL GIUDICE

Una dolorosa imprevedibile vicenda di partito... La D.C. di Brindisi si è indirizzata verso l'avvocatura...

Il tempo giusto di commiato... La D.C. di Brindisi si è indirizzata verso l'avvocatura...

# L'ARENGARIO

ANNO XII n. 4

Spedizione in abbonamento postale Gr. II  
C.C. postale n. 36.5123 - Casella Postale 2

Per pubblicità rivolgersi direttamente all'Amministrazione: Commerciali, Finanzieri Legali, Consulenti, Secretariati L. 200 per posta in busta con etichetta (oltre tasse 8%)

PERIODICO POLITICO INDIPENDENTE

BRINDISI, 1-15 Maggio 1968

Una copia L. 00

Settimanale  
Abbonamenti  
L. 2.000  
L. 20.000  
L. 20.000

**APERTA DA CAIATI LA CAMPAGNA ELETTORALE**

**UN PARTITO MODERNO PER UNA SOCIETA' PROGREDITA**

La DC con un comizio dell'on. Italo Giulio Caiati ha aperto ufficialmente la campagna elettorale per le elezioni politiche. Il discorso di Caiati si è accentrato sui grandi temi dell'attuale momento politico e sociale del Paese nel contesto della più vasta area mondiale. Particolare attenzione ha posto nella trattazione delle innegabili conquiste raggiunte durante la passata legislatura sorretta dalla politica di centro sinistra che ha al suo attivo importanti strumenti legislativi, quali il Piano verde, che ha consentito una nuova ripresa dei prezzi agricoli allo scopo di dare equa soluzione in rapporto alla crescente industrializzazione dell'Italia che nel prossimo futuro sarà uno dei Paesi più avanzati del mondo; la legge per la Calabria, osteggiata dai comunisti; le previdenze per la Cassa per il Mezzogiorno, organismo moderno atto ad eliminare gli attuali squilibri settoriali. Provvidenze legislative che sono passate, comunque, solo per la ferma volontà della DC. Infatti, senza questa forza - ha detto ancora Caiati - che è il nucleo centrale dello schieramento democratico contro le assurde velleità protestatarie del partito comunista ancorato a vecchi schemi mentali. Caiati ha inoltre parlato del positivo incontro con le altre forze politiche rientrate nell'area democratica. Particolare attenzione egli ha posto sulla visione organica della pace che ha avuto la DC in tutti questi anni, mentre non altrettanto possono dire i comunisti che mai una mano hanno alzato a favore dei popoli oppressi dal totalitarismo di Polonia, Cecoslovacchia, Romania, sospinti da un anelito di libertà e di autonomia. E per meglio garantire questa esigenza innata nell'uomo moderno, la DC ha fatto del rinnovamento dello Stato il tema principale del proprio impegno in questa che appare, per molti aspetti, una fase di passaggio nella vita della società italiana. Partendo dalla constatazione che la crescita civile e quindi politica non è stata pari, in questi anni, allo sviluppo economico, la Democrazia Cristiana, ha da tempo impostato e portato avanti la ricerca e il dibattito sui mezzi con cui adeguare lo Stato alle esigenze di una comunità pluralistica democraticamente vitale e vivace, libera espressione dei valori civili e culturali della libertà. [Aldo Coverta - *L'Arengario* del 1-15 Maggio 1968]

# **IL SINDACO AI LAVORATORI DI BRINDISI**

Accolgo con vivo piacere il cortese invito dell'Arengario per rivolgere ai miei concittadini, da questo foglio, un saluto augurale per il 1° Maggio.

Possa la ricorrenza celebrativa della Festa dei Lavoratori e di S. Giuseppe Artigiano recare a tutti i Brindisini, nel sereno gioioso trascorrere della giornata festiva, un rinnovato senso di fiducia nelle democratiche istituzioni nate dallo spirito della Resistenza che è precipuamente affermazione concreta di libertà giustizia sociale e pace contro ogni totalitarismo.

Possa inoltre la città di Brindisi contare sempre più per l'avvenire sulla concorde operosità dei suoi figli per assicurare a tutti ed a ciascuno ulteriori conquiste nel campo della crescita civile sociale ed economica.

Con questi sentimenti mi è particolarmente gradito inneggiare al 1° Maggio ed ai Lavoratori tutti che nei campi, nelle officine, nelle libere professioni, nei commerci, nelle industrie e negli ambienti marittimo-portuali contribuiscono a rendere più prospera questa nostra cara città.

**Brindisi, li 30 Aprile 1968**

**Francesco ARINA  
Sindaco di Brindisi**



**IN UNA GRANDE MANIFESTAZIONE D.C.**

**PERRINO.** Non partiamo da zero, abbiamo creato  
le basi per un mondo migliore

**LA PRESENTAZIONE DEI CANDIDATI D.C.**

**DE LEONARDIS:** Una gamma completa delle  
 esperienze e delle nostre più genuine espressioni

**Nel solco della tra-**  
**ditione popolare dei**  
**cattolici democratici**  
**la DC si rivolge agli**

**elettori cosciente**  
**delle sue responsa-**  
**bilità e delle capa-**  
**cità di guida.**



Parla il sen. Antonio Perrino. Da sinistra a destra, il dottor Palma, il presidente della Camera di Commercio avv. Abbadessa, l'on. Sasso, l'on. Scarascia, Gilberto De Nitto, l'on. Caiati, il prof. De Leonardis, l'avv. Palma, il sindaco Arina, il dott. Consales (seminascosto) e Giuseppe Zurlo.



# L'ARENGARIO

ANNO XIII n. 1

BRINDISI, 1 - 15 GENNAIO 1969

**Il Sindaco  
più discusso  
nella storia  
di Brindisi**



**NOSTRO AUGURIO DI BUON LAVORO  
al dott. FRANCO ARINA**

Signor Sindaco,  
ci consenta di dirLe che Lei non ha la nostra simpatia: per la Sua figura - riservata e priva di eccessiva espansività - che ci soffoca ogni sentimento di amicizia; perché preferiremmo vederLa presente in ogni manifestazione anzi che saperLa segregata nel Palazzo di Città; per il merito (un lusso

che ha potuto permettersi non ambendo alla carriera politica) di aver saputo inquadrare e far produrre, per quanto Le è stato possibile, l'apparato burocratico dell'Amministrazione Cittadina; per il Suo atteggiamento di non voler confondere il ruolo di Primo Cittadino con quello di politicante; per l'avversione che dimostra a impegnarsi nelle soluzioni di casi personali, preferendo spendere le Sue migliori energie a beneficio di problemi che investono tutta la collettività; perché, quando è libero da impegno di lavoro, preferiremmo averLa con noi anzi che vederLa sempre e solo con la Sua famiglia.

Per tutte queste cose, Signor Sindaco, Lei non ha la nostra simpatia. Ma, facendo prevalere ai sentimenti emotivi quelli egoistici, Le confessiamo che Lei ci fa comodo: per la indiscussa onestà, competenza amministrativa, capacità produttiva. Facoltà, queste, che decisamente stanno contribuendo a dare un assetto differente alla nostra Brindisi. E noi, che non siamo privi di amore per questa terra, siamo disposti a dimenticare quanto più da Lei la città si aspettava, perché produca, operi e ci crei le basi per un futuro migliore.

Domani, quando tanti ostacoli saranno superati, faremo a meno di Lei per osannare ad un Sindaco che ci dia quello di cui più abbiamo bisogno: pomposità, coreografia, voce roboante da adunate oceaniche.

Auguri di buon anno per un più proficuo lavoro, Signor Sindaco. Attività, questa, che non Le sarà difficile grazie al valido apporto di competente operosità della Giunta Municipale e dell'intera maggioranza di centro sinistra che compone la Sua amministrazione.

FRANCO COLONNA arredamenti - Matera

Pag. 6 - Speciale - XXIII FIERA DEL LEVANTE

IL GAZZETTINO

Giuliodi, 18 Settembre 1969

Il proficuo e costruttivo lavoro dell'Amministrazione Comunale di centro-sinistra

Un vero exploit per la Provincia di Brindisi

Per merito del Presidente dell'Amministrazione Provinciale Av. Vincenzo Palma sono stati assolti tutti gli impegni già precedentemente programmati. Visibilità, edilizia, ingegneria e settori scolastici e sanitari hanno trovato nell'opera della Giunta Provinciale, grande ricchezza

Del nostro inviato

BRINDISI, Settembre

L'opera di sviluppo della Provincia di Brindisi, nel corso dell'Amministrazione Provinciale di Av. Vincenzo Palma, si è svolta in modo sempre più intenso, con un ritmo di lavoro che ha permesso di superare tutti i termini previsti dal programma di lavoro approvato dalla Giunta Provinciale.

La Provincia di Brindisi, in questi mesi, ha compiuto un lavoro di grande impegno, che ha permesso di superare tutti i termini previsti dal programma di lavoro approvato dalla Giunta Provinciale. In particolare, si è svolto un lavoro di grande impegno, che ha permesso di superare tutti i termini previsti dal programma di lavoro approvato dalla Giunta Provinciale.

Il Sindaco di Brindisi per l'evoluzione della sua città



Il Dott. Franco Armati, sindaco di Brindisi, sta per il laboratorio di lavoro in un'aula della città.

Gli sforzi non sempre vengono compresi e causano pareri e reazioni critiche di parte avversa per chi si vuole lasciare il segno di un'opera esemplare e sveglia

SPECIALE

Il sindaco di Brindisi, Dr. Franco Armati, ha svolto un lavoro di grande impegno, che ha permesso di superare tutti i termini previsti dal programma di lavoro approvato dalla Giunta Provinciale.

Il lavoro di sviluppo della Provincia di Brindisi, nel corso dell'Amministrazione Provinciale di Av. Vincenzo Palma, si è svolto in modo sempre più intenso, con un ritmo di lavoro che ha permesso di superare tutti i termini previsti dal programma di lavoro approvato dalla Giunta Provinciale.

L.424 - Vincenzo Palmieri

La legge Palmieri, emanata la notte della Provincia di Brindisi.

La Provincia di Brindisi, in questi mesi, ha compiuto un lavoro di grande impegno, che ha permesso di superare tutti i termini previsti dal programma di lavoro approvato dalla Giunta Provinciale.

La Provincia di Brindisi, in questi mesi, ha compiuto un lavoro di grande impegno, che ha permesso di superare tutti i termini previsti dal programma di lavoro approvato dalla Giunta Provinciale.

La Provincia di Brindisi, in questi mesi, ha compiuto un lavoro di grande impegno, che ha permesso di superare tutti i termini previsti dal programma di lavoro approvato dalla Giunta Provinciale.

Del nostro inviato

BRINDISI, Settembre

Il sindaco di Brindisi, Dr. Franco Armati, ha svolto un lavoro di grande impegno, che ha permesso di superare tutti i termini previsti dal programma di lavoro approvato dalla Giunta Provinciale.

La Provincia di Brindisi, in questi mesi, ha compiuto un lavoro di grande impegno, che ha permesso di superare tutti i termini previsti dal programma di lavoro approvato dalla Giunta Provinciale.

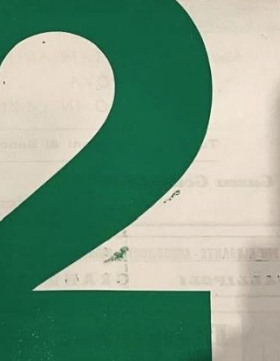
Il sindaco di Brindisi, Dr. Franco Armati, ha svolto un lavoro di grande impegno, che ha permesso di superare tutti i termini previsti dal programma di lavoro approvato dalla Giunta Provinciale.

La Provincia di Brindisi, in questi mesi, ha compiuto un lavoro di grande impegno, che ha permesso di superare tutti i termini previsti dal programma di lavoro approvato dalla Giunta Provinciale.

"VITI".

Il gioielliere di fiducia

Casa Vicenzo Emanuele, S.S. Tel. 2588 - Ufficio al Duomo - LECCE



La Provincia di Brindisi, in questi mesi, ha compiuto un lavoro di grande impegno, che ha permesso di superare tutti i termini previsti dal programma di lavoro approvato dalla Giunta Provinciale.

La Provincia di Brindisi, in questi mesi, ha compiuto un lavoro di grande impegno, che ha permesso di superare tutti i termini previsti dal programma di lavoro approvato dalla Giunta Provinciale.

La Provincia di Brindisi, in questi mesi, ha compiuto un lavoro di grande impegno, che ha permesso di superare tutti i termini previsti dal programma di lavoro approvato dalla Giunta Provinciale.

La Provincia di Brindisi, in questi mesi, ha compiuto un lavoro di grande impegno, che ha permesso di superare tutti i termini previsti dal programma di lavoro approvato dalla Giunta Provinciale.

esposizioni Fiat alla Fiera del Levante

La Fiat ha 70 anni

La Fiat ha 70 anni, in questo grande anniversario della sua nascita. Illustrazioni: "Tattico", "Mecano", "Previsioni".

La Fiat per il trasporto. I prodotti: minibus, camion, trattori, macchine agricole, moto, scooter, ciclomotori.

Advertisement for Spa Saffera colature, featuring a bottle and the text 'nello stile di una antica tradizione'.

## ***Il Sindaco di Brindisi per l'evoluzione della sua città***



Dopo le ferie, dopo il grande tran-tran della pazzia estate, si torna a guardare intorno al proprio ambiente cittadino e le reminiscenze tornano spontanee alla mente, ricollegandosi alle vicende vissute e all'operato, fattivo e non, della classe dirigente.

Passando per la città di Brindisi, invece, non si nota affatto il periodo di stasi, anzi sembra che l'estate non sia venuta affatto. Ci sembra, infatti, che nella sua laboriosità, la città cominci ad assumere un volto diverso dal solito, molte opere sorgono e

la loro imponenza si profila nei complessi architettonici, che saranno sedi del Tribunale e dell'Istituto Magistrale. Da anni si chiedeva un intervento massiccio delle varie Amministrazioni che si sono succedute, perché si realizzassero tali opere ed altre ancora, che purtroppo sono rimaste sulla carta dello studio tecnico comunale e che forse vedranno la luce, chissà quale giorno.

Intanto, a favorire quasi inconsapevolmente la situazione delle strade che un po' si sono addormentate, i bilanci presentati dalla Giunta Municipale, come del resto sta divenendo d'uso generale, vengono tagliati mettendo con le spalle al muro coloro che nei vari progetti d'ammodernamento, per tener il passo con i tempi, si sforzano di fantasticare una città nuova, di creare e di ampliare la via del progresso. Il Sindaco Dott. Francesco Arina, vagliando tutte le varie difficoltà che incontra, sta compiendo veramente dei salti mortali per lasciare l'impronta della situazione, che è un'azione meritoria, efficace, lodevolissima per la sua perspicacia e ponderatezza.

Il Dott. Arina, coadiuvato dall'Assessore alle Finanze. Dott. Capone, dall'Assessore ai Lavori Pubblici Prof. Franco Loparco e dagli altri componenti la giunta, sta mantenendo via via tutti gl'impegni assunti,

con l'elettorato, nell'intraprendere varie iniziative e nel favorire lo sviluppo urbanistico, in rapporto alle esigenze della città e della popolazione.

Da tempo indeterminato, alle amministrazioni veniva chiesto da parte della cittadinanza un dialogo aperto, disinteressato, un dialogo, che tra l'altro era uno scambio di vedute, un pensiero di stretta collaborazione tra Comune e cittadini. La nuova Amministrazione non si è dimostrata sorda a questo richiamo e le prove di quest'avvenimento sono infatti evidenti; ha dimostrato di poter discutere e di vagliare ogni richiesta civica, in misura delle proprie disponibilità, attuando come premessa, la municipalizzazione dei servizi pubblici insieme ad altri accorgimenti d'interesse generale, utili a tutti. Da diversi settori, si levano, nonostante tutto, delle lamentele, gl'impiegati comunali, quelli della categoria: Avventizi, chiedono da tempo di essere sistemati in ruolo stabile, poiché è legittima la paura di ripensamenti in caso di eventuali elezioni o di cambio di guardia: incomprensibile. Tutto questo ed altro ancora, sono frutti di situazioni impreviste, di programmi devianti e ritrattati in extremis per decisioni delle alte sfere, che causano lentezza nelle procedure tecniche ed amministrative.

Fra tutto quest'operato è efficace il contributo del Presidente della Provincia Avv. Vincenzo Palma, che dal momento in cui ha assunto l'importante carica sta reggendo le sorti della sua provincia e della città in particolare, in modo responsabile, costruttivo e razionale. I progetti, però, se non hanno quello sbocco facile, finiscono col perdersi nel vorticoso turbinio della burocrazia facendo avvertire tutta la necessità e la pesantezza di una situazione incerta. L'apporto, sia dell'Amministrazione Comunale che di quella Provinciale, è senz'altro lusinghiero, sulle carte appaiono tanti particolari, tante opere, quali: la sistemazione delle vie feudali, delle strade interne della città di Brindisi, il culi manto è dissestato dall'usura, l'ampliamento della rete elettrica ed idrica, costruzioni di cavalcavia, ecc. che potranno dare nel prossimo futuro, se attuate, un nuovo lustro, una nuova importanza alla città, che ormai si proietta nella storia moderna, come punto di riferimento, come faro di una vita fatta tutta di benessere sociale e nazionale, una vita che ode il richiamo di altri lidi e fa di Brindisi un porto principale per gli scambi, per le comunicazioni, per l'incontro dei popoli e delle civiltà.

Non abbiamo ritenuto opportuno scendere nella trattazione dei minimi dettagli di ciò che manca od è stato attuato nella città di Brindisi, poiché siamo certi che gli obiettivi stiano per essere raggiunti a che gl'impegni siano stati rispettati, sia nel campo della scuola, sia della viabilità, della sicurezza sociale, dello sviluppo economico e della cultura. [*Emilio Leuzzi – Il Gazzettino del 18 settembre 1969*]



1. Incontro ufficio di coordinamento... 2. Incontro ufficio di coordinamento... 3. Incontro ufficio di coordinamento...

CRONACA DELLA PUGLIA

SERI DOBBI PERMANONO SULLA SUCCESSIVA REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE NECESSARIE ALL'ABITABILITA'

LE INDICAZIONI SEGUITE ALLA RIUNIONE REGIONALE DI BRINDISI

Cinque miliardi in case Gescal a Taranto dovrebbero bastare

La somma stanziata è notevole ed è in grado di soddisfare le esigenze cittadine. Interi quartieri restano in seguito semi-abitabili per la mancanza di strade, rete elettrica, idrico-fognone e mezzi urbani di trasporto

Taranto. In febbraio di... Chiusa soltanto per un mese... Taranto, in febbraio di...

La somma stanziata è notevole ed è in grado di soddisfare le esigenze cittadine. Interi quartieri restano in seguito semi-abitabili per la mancanza di strade, rete elettrica, idrico-fognone e mezzi urbani di trasporto

La somma stanziata è notevole ed è in grado di soddisfare le esigenze cittadine. Interi quartieri restano in seguito semi-abitabili per la mancanza di strade, rete elettrica, idrico-fognone e mezzi urbani di trasporto

La somma stanziata è notevole ed è in grado di soddisfare le esigenze cittadine. Interi quartieri restano in seguito semi-abitabili per la mancanza di strade, rete elettrica, idrico-fognone e mezzi urbani di trasporto

I comprensori turistici considerati senza impegno

Gargano e Isola Tremiti, «Trilli e Grotte», «Pentosa salentina» e «Metaponto» le quattro zone - Non hanno finora beneficiato degli interventi straordinari della Cassa

BRINDISI. In... Gargano e Isola Tremiti, «Trilli e Grotte», «Pentosa salentina» e «Metaponto» le quattro zone - Non hanno finora beneficiato degli interventi straordinari della Cassa

BRINDISI. In... Gargano e Isola Tremiti, «Trilli e Grotte», «Pentosa salentina» e «Metaponto» le quattro zone - Non hanno finora beneficiato degli interventi straordinari della Cassa

BRINDISI. In... Gargano e Isola Tremiti, «Trilli e Grotte», «Pentosa salentina» e «Metaponto» le quattro zone - Non hanno finora beneficiato degli interventi straordinari della Cassa

BRINDISI. In... Gargano e Isola Tremiti, «Trilli e Grotte», «Pentosa salentina» e «Metaponto» le quattro zone - Non hanno finora beneficiato degli interventi straordinari della Cassa

Scoppia una caldaia: due operai morti un terzo sfigurato

Continua la serie delle morti bianche - La tragedia è accaduta all'arsenale militare «Luigi Bolognesi» di Taranto - Da' inchiesta

Taranto. In gennaio... Scoppia una caldaia: due operai morti un terzo sfigurato

Taranto. In gennaio... Scoppia una caldaia: due operai morti un terzo sfigurato

Taranto. In gennaio... Scoppia una caldaia: due operai morti un terzo sfigurato

Taranto. In gennaio... Scoppia una caldaia: due operai morti un terzo sfigurato

Da Lecce a Monteroni i guidatori si divertono

I lavori in corso lasciano all'antomatista la scelta di affrontare le buche della provinciale od di deviare per una o moltissima volta qua le pazzi non scherzano affatto

Lecce. In... Da Lecce a Monteroni i guidatori si divertono

Lecce. In... Da Lecce a Monteroni i guidatori si divertono

Lecce. In... Da Lecce a Monteroni i guidatori si divertono

Lecce. In... Da Lecce a Monteroni i guidatori si divertono

Forse niente medicine gratuite agli assistiti dal Comune di Maglie

L'Amministrazione non dovesse far fronte agli obblighi verso i fornitori, contro sospensione la distribuzione di medicinali - Alcuni non percepiscono i rimborsi del gennaio del 1968

Maglie. In... Forse niente medicine gratuite agli assistiti dal Comune di Maglie

Maglie. In... Forse niente medicine gratuite agli assistiti dal Comune di Maglie

Maglie. In... Forse niente medicine gratuite agli assistiti dal Comune di Maglie

Maglie. In... Forse niente medicine gratuite agli assistiti dal Comune di Maglie

È morto il giovane ferito a Brindisi

Il ferito è morto di un'emorragia interna - Il ferimento era avvenuto il 15 novembre

Brindisi. In... È morto il giovane ferito a Brindisi

Brindisi. In... È morto il giovane ferito a Brindisi

Brindisi. In... È morto il giovane ferito a Brindisi

Brindisi. In... È morto il giovane ferito a Brindisi

TARANTO

La giunta comunale... Taranto. In...

TARASTOP

La giunta comunale... Tarasto. In...

TARANTO

La giunta comunale... Taranto. In...

TARANTO

La giunta comunale... Taranto. In...

TARANTO

La giunta comunale... Taranto. In...

## Al «vernissage» di Alfonso Bottone



Il sindaco Arina ed il sen. Perrino si congratulano con il pittore Alfonso Bottone (Foto Piazzolla)

Parlare di Alfonso Bottone non è facile, non per la sua pittura, ma per il semplice fatto che, crediamo, sulla sua «corona» d'artista l'autorevole critica italiana e straniera ha già posto molte e meritate gemme.

Nelle sue opere c'è il «calore» e l'«esuberanza» del meridionale che ama la materia, ma che sa vedere anche oltre di essa, creando un mondo tutto particolare non, però, al di fuori della realtà, bensì in essa.

Tale impressione la si deduce da quel fremito amoroso che palpita nelle sue figure.

La sua pittura è un omaggio alla vita intesa nel senso più pieno; con le sue ballerine colte nei momenti più suggestivi: durante il riposo, nella danza e negli attimi che precedono l'entrata in scena, il maestro Bottone ci fa conoscere il suo grande amore per l'ambiente teatrale, ambiente che non poche volte si è pregiato della sua opera. Il nostro è un acuto analizzatore; egli penetra nella intimità delle persone e delle cose e le ferma con mirabile maestria sulla tela con tratti precisi, con amore e con colori dai toni ora pacati, ora «orti, ora velati.

Fatto nuovo nell'ambiente dei cultori brindisini è l'esecuzione di ritratti in galleria.

Molti cittadini e personalità politiche hanno posato per Bottone, rimanendo letteralmente meravigliati dalla celebrità del tratto e da come egli sappia cogliere e impressionare sulla tela i pensieri attraverso gli atteggiamenti c.l. volto e l'espressione degli occhi.

Alfonso Bottone è un maestro della pittura contemporanea e la sua arte, oltre ad avere suscitato meraviglia, «ha risvegliato il sopito ideale del bello.

E. L.

BRINDISI, 19

Un vivo successo di pubblico e di critica ha ottenuto la personale di Alfonso Bottone.

La rassegna, inaugurata dal sindaco di Brindisi dott. Francesco Arina e dal sen. Antonio Perrino, ha visto la partecipazione di molte personalità del mondo della politica, della cultura e dell'arte e di un folto pubblico che ha caldamente applaudito il pittore.

Il signor Giovanni Leone, membro della direzione della Galleria «Mediterranean» e pittore noto e valente, ha rivolto parole di elogio al pittore e tracciato il profilo artistico e umano del maestro Bottone.

LE INDICAZIONI SEGUITE ALLA RIUNIONE REGIONALE DI BRINDISI

## I comprensori turistici considerati senza impegno

«Gargano e Isole Tremiti», «Trulli e Grotte», «Penisola salentina» e «Metapontino»  
le quattro zone - Non hanno sinora beneficiato degli interventi straordinari della Cassa

Fig. 18 / Mercoledì 31 dicembre 1969

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

# dalla provincia di Brindisi

REDAZIONE DI BRINDISI: via Santi 18 (Palazzo INA) - Telefoni n. 25-950 - 29-06

**DAL BILANCIO DEL 1969 PROSPETTIVE FAVOREVOLI**

## Un nuovo corso anche per il Brindisino con gli anni '70

Dichiarazioni del prefetto De Campora, del sindaco Arina e del presidente della Provincia Palma

Per il 1970 il bilancio economico e finanziario della Provincia di Brindisi è stato approvato in sede consuntiva. Il bilancio, approvato in data 29 dicembre, è stato approvato in sede consuntiva. Il bilancio, approvato in data 29 dicembre, è stato approvato in sede consuntiva.

**PRESIDENTE DELLA PROVINCIA ANTONIO PALMA.** Da questa dichiarazione si evince che il bilancio consuntivo della Provincia di Brindisi per l'anno 1969 è stato approvato in sede consuntiva. Il bilancio, approvato in data 29 dicembre, è stato approvato in sede consuntiva.



Il dott. De Campora

Il bilancio consuntivo della Provincia di Brindisi per l'anno 1969 è stato approvato in sede consuntiva. Il bilancio, approvato in data 29 dicembre, è stato approvato in sede consuntiva.

**SINDACO GIUSEPPE ARINA.** Il bilancio consuntivo della Provincia di Brindisi per l'anno 1969 è stato approvato in sede consuntiva. Il bilancio, approvato in data 29 dicembre, è stato approvato in sede consuntiva.

**PER RAGIONI URGENTI**

### Il dott. Ballo lascia la segreteria generale del Comune

Per cause di un'occasione, il sindaco Ballo ha lasciato la segreteria generale del Comune.



Il dott. Ballo

Il dott. Ballo ha lasciato la segreteria generale del Comune per cause di un'occasione.

**Telegrammi via telefono** formando il 186

Brindisi, 30 dicembre. La Direzione provinciale di Brindisi ha ricevuto telegrammi via telefono formando il 186.

**A TABARRO**  
Duemila bombole tra i fiori: arrestato il fioraio

Tabarro, 30 dicembre. Un fioraio di Tabarro è stato arrestato per aver posseduto duemila bombole tra i fiori.

**Il mese prossimo Conferenza nazionale della Uil**

Brindisi, 30 dicembre. Il mese prossimo si terrà la Conferenza nazionale della Uil.

**Grave scolarista ferito nello scontro con auto**

Brindisi, 30 dicembre. Un grave scolarista è stato ferito nello scontro con un'auto.

**IL CONSIGLIO SEZIONALE DELLA D.C.**

### Accelerare i tempi per la Fiera di Francavilla

In un'assemblea anche che la gestione provvisoria della manifestazione sia esatta da Comas - Rinaldi la riunione presieduta dal commissario politico



Kino Polino

Brindisi, 30 dicembre. Il Consiglio sezionale della D.C. ha accelerato i tempi per la Fiera di Francavilla.

**CLENSIDRA**

Brindisi, 30 dicembre. Clensidra è un medicinale che cura le malattie del sistema circolatorio.

**ALLA CORTE D'ARBITRIO DI LECCE**

Brindisi, 30 dicembre. Un caso è stato portato alla Corte d'arbitrio di Lecce.

**16 inaugurazione dell'anno giudiziario**

Brindisi, 30 dicembre. Il 16 gennaio si inaugurerà l'anno giudiziario.

**500000**

Brindisi, 30 dicembre. Sono stati spesi 500.000 lire per un progetto.

**500000**

Brindisi, 30 dicembre. Sono stati spesi 500.000 lire per un progetto.

**APPROVATO IL BILANCIO DELL'EPT**

## Altre attrazioni per i turisti in aumento

In programma, tra l'altro, « teatro in piazza » e spettacoli lirici all'aperto - A « Materdomini » sarà completata la spaccata scaporta

Brindisi, 30 dicembre. Il bilancio dell'EPT è stato approvato. Altre attrazioni per i turisti sono in aumento.

**Così i negozi domeni e mercati domenica**

Brindisi, 30 dicembre. Così i negozi domeni e mercati domenica.

**IL CONSIGLIO SEZIONALE DELLA D.C.**

### Accelerare i tempi per la Fiera di Francavilla

In un'assemblea anche che la gestione provvisoria della manifestazione sia esatta da Comas - Rinaldi la riunione presieduta dal commissario politico

Brindisi, 30 dicembre. Il Consiglio sezionale della D.C. ha accelerato i tempi per la Fiera di Francavilla.

**CLENSIDRA**

Brindisi, 30 dicembre. Clensidra è un medicinale che cura le malattie del sistema circolatorio.

**ALLA CORTE D'ARBITRIO DI LECCE**

Brindisi, 30 dicembre. Un caso è stato portato alla Corte d'arbitrio di Lecce.

**16 inaugurazione dell'anno giudiziario**

Brindisi, 30 dicembre. Il 16 gennaio si inaugurerà l'anno giudiziario.

**500000**

Brindisi, 30 dicembre. Sono stati spesi 500.000 lire per un progetto.

**500000**

Brindisi, 30 dicembre. Sono stati spesi 500.000 lire per un progetto.

**500000**

Brindisi, 30 dicembre. Sono stati spesi 500.000 lire per un progetto.

**Contanti di lavoro per sistemare strada**

Contanti di lavoro per sistemare strada.

**Pochi-dono a famiglie povere del Perrino**

Pochi-dono a famiglie povere del Perrino.

**IL NUOVO DIRETTORE DELLA FIERA DI FRANCAVILLA**

Il nuovo direttore della Fiera di Francavilla.

**Segretario e pres. Varesio**

Segretario e pres. Varesio.

**500000**

Brindisi, 30 dicembre. Sono stati spesi 500.000 lire per un progetto.

**500000**

Brindisi, 30 dicembre. Sono stati spesi 500.000 lire per un progetto.

**500000**

Brindisi, 30 dicembre. Sono stati spesi 500.000 lire per un progetto.

**500000**

Brindisi, 30 dicembre. Sono stati spesi 500.000 lire per un progetto.

**500000**

Brindisi, 30 dicembre. Sono stati spesi 500.000 lire per un progetto.

**500000**

Brindisi, 30 dicembre. Sono stati spesi 500.000 lire per un progetto.

**500000**

## Per la soluzione nei problemi della categoria

### Sono in agitazione i tecnici di radiologia

In sei punti le loro richieste

Brindisi, 30 dicembre. I tecnici di radiologia sono in agitazione. Le loro richieste sono:

1. Aumento del salario.
2. Riduzione dell'orario di lavoro.
3. Miglioramento delle condizioni di lavoro.
4. Aumento della sicurezza.
5. Miglioramento della formazione.
6. Aumento della trasparenza.

Altre notizie: La Gazzetta del Mezzogiorno

## **Un nuovo corso anche per il Brindisino con gli anni '70**

**Dichiarazione del sindaco Dott. Arina**



L'anno che volge al termine ha consentito all'Amministrazione civica di portare a completamento altri qualificanti punti del programma quinquennale della maggioranza di centro-sinistra. Alcune di queste realizzazioni meritano particolare menzione per l'incidenza che hanno avuto e che avranno nella vita della comunità cittadina.

Mi riferisco, tra l'altro, all'avvio dato al massiccio programma di interventi relativi ai nuovi impianti idrici e fognanti della città, la cui spesa complessiva - che ci si augura possa essere integralmente finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno - supera i dieci miliardi di lire.

Recentemente si è dato il via ad un primo stralcio funzionale della nuova rete idrica, con l'appalto delle opere relative ad un progetto per 620 milioni di lire, che si trova in fase di

esecuzione; mentre si ha motivo di ritenere che potrà realizzarsi al più presto un primo intervento relativo alla nuova rete fognante che consentirà di spostare in altra zona gli attuali scarichi nel porto interno e medio, eliminando così uno degli elementi che concorrono all'inquinamento delle acque portuali. Tale progetto di primo stralcio, già presentato alla Cassa per il Mezzogiorno, risulta dell'importo di un miliardo e 500 milioni a fronte del progetto generale di sei miliardi e 500 milioni.

Per quanto riguarda la frazione di Tutturano si è potuto alfine realizzare un mutuo di 115 milioni per dar corso alla costruzione di un primo tronco di rete fognante ed è stato pure avviato a soluzione il completamento dell'intera rete idrica e fognante della presunta spesa di 200 milioni di lire.

Nel settore dell'edilizia scolastica sono state perfezionate in quest'anno le pratiche per il completamento e la costruzione di nuovi edifici per scuole elementari in varie zone cittadine, per l'importo di 500 milioni, mentre per la edificazione di nuove scuole medie è stata impegnata una spesa di circa 750 milioni, attualmente nella fase dell'esperimento delle gare di appalto.

Ed è opportuno ricordare come il Consiglio comunale abbia deliberato in ordine ad un programma di edilizia scolastica (ora in via di approvazione da parte del Ministero della P.I.) che prevede la costruzione delle nuove sedi del Liceo classico, dell'Istituto nautico e dell'Istituto professionale per il commercio, nonché pure scuole medie al quartiere S. Elia, alle frazioni Commenda e Tutturano ed al rione Cappuccini, per oltre due miliardi e mezzo.

Devo inoltre ricordare rapidamente: la municipalizzazione dei servizi di trasporto urbano; la variante al piano regolatore generale per istituire al più presto il mercato ortofrutticolo all'ingrosso; l'approvazione da parte del Consiglio comunale del nuovo capitolato di appalto-concorso per i servizi di nettezza urbana; la decisa azione di impulso operata nel settore dell'edilizia in generale e dell'edilizia economica e popolare in particolare; ali interventi sul piano della politica sociale e dello sviluppo economico.

E prima di concludere il troppo rapido excursus sull'attività più saliente dell'Amministrazione comunale nel 1969, mi sia consentito accennare alla felice soluzione della vertenza relativa alla ricostruzione del teatro comunale nella zona di S. Pietro degli Schiavoni, atteso che - per quanto consta ufficialmente - il Consiglio di Stato ha accolto integralmente i motivi del ricorso a suo tempo prodotto dal Comune avverso l'ordine di sospensione dei latori di costruzione, emesso dalla Sovrintendenza alle antichità.

Concludendo, mi è assai gradita, alla soglia degli anni che chiude il nuovo corso degli "Anni '70" anche per la città di Brindisi, di rivolgere un vibrante, affettuoso saluto ed augurio di ogni felicità ai miei concittadini, nella fondata fiducia che coloro i quali avranno per gli anni futuri l'onore e l'onere di reggere la cosa pubblica, potranno assicurare migliori condizioni di vita a tutte le componenti della società brindisina, nel segno della libertà e della pace, presupposti di ogni democratico civile sviluppo.





*Abbiamo al tavolo di lavoro il popolare dott. Francesco Arina, sindaco uscente di Brindisi, che la Democrazia Cristiana ha presentato come proprio capolista per le ormai imminente consultazioni comunali. Il noto esponente democristiano ha un programma ben preciso: quello di arrivare nuovamente alla poltrona di primo cittadino. Indubbiamente la fiducia e le speranze del dott. Arina e della direzione dello Scudo Crociato sono confortate dai fatti che indicano nell'ex sindaco uno dei personaggi politici più stimati dalla popolazione brindisina. Dall'altra non si vede chi, in campo comunale, possa sbarrargli il passo verso la... riconquista dell'ambito seggio di capo dell'amministrazione. È quindi più che mai probabile, e tutti a Brindisi ne sarebbero felicissimi, che il dott. Francesco Arina riesca a raggiungere trionfalmente il traguardo prefissosi. E, certamente, in caso di nuova elezione Egli si adopererà ancora in favore della sua città e dei suoi concittadini.*

Una delle figure che attualmente, cioè a poche ore dalle attesissime consultazioni comunali, provinciali e regionali, riscuote a Brindisi il maggiore interesse del pubblico è senza alcun dubbio quella del sindaco uscente dott. Francesco Arina che è anche Segretario Generale del Consorzio del porto. Come è noto, il dot. Arina è stato presentato dalla Democrazia Cristiana brindisina come capolista dell'elenco dei nominativi che scendono in lizza per le comunali.

Il noto esponente democristiano tenta, dunque, il gran ritorno sulla poltrona di Sindaco della città, poltrona che Egli ha tanto brillantemente occupato in questi ultimi anni. Indubbiamente il dott. Arina ha grosse possibilità di riuscire nell'intento prefissosi.

Ciò gli deriva dal fatto che nell'elettorato ben si sa tutto quello che di positivo la amministrazione comunale, capeggiata appunto dal dott. Arina ha compiuto nel periodo in cui è stata in carica. Certo molti problemi sono ancora rimasti insoluti ma non si può nemmeno negare che qualcosa c'è: la soddisfazione della cittadinanza che ha ben compreso gli ostacoli che gli amministratori brindisini hanno dovuto superare per portare a buon fine le numerose iniziative intraprese.

C'è inoltre, da rilevare un altro dato altamente positivo e significativo ed è quello della partecipazione attiva dei cittadini all'amministrazione. Si chiedeva, di tanto, tantissimo tempo, da parte della gente uno più stretto dialogo, uno scambio di vedute tra il Comune ed i cittadini amministrati. Ebbene durante questo ultimo periodo si è riusciti a fare anche questo, nei limiti del possibile ovviamente, con soddisfazione reciproca, e, soprattutto con grande giovamento per la città di Brindisi.

Tutto questo non fa altro che deporre in favore del dott. Arina che ha sempre guidato con mano ferma e responsabile l'Amministrazione facendosi promotore di sempre più moderne iniziative e facendosi in special modo apprezzare per essere stato sempre sensibile ed attento alle esigenze della sua gente. È per merito suo e dei suoi collaboratori che Brindisi abbia compiuto in questi ultimi anni passi da gigante in tutti i campi. Molti degli impegni assunti sono stati rispettati e certamente in caso di elezione il dott. Arina cercherà di fare il resto. Dalle elezioni del 7 giugno prossimo, quindi, ci si aspetta una rielezione del capolista della Democrazia Cristiana alla carica di sindaco.

Ormai, del resto, qui a Brindisi sono tutti convinti che questa soluzione è senz'altro ancora la più accettabile, la più sicura e la più soddisfacente per tutti. Dare l'incarico di Primo cittadino, un incarico gravoso e delicatissimo e che richiede tanta diplomazia e tanto acume ad un altro pur meritevole candidato, non ci sembra, almeno in questo momento, una buona decisione. Ciò perché, come abbiamo detto, il dott. Francesco Arina è tuttora l'uomo ad hoc per una carica tanto piena di responsabilità.

Domenico Pisani





Lettere a IL MERIDIONALE

Fra Taranto e Lecce nessuna rivalità

Una contraddizione che si manifesta in ogni città di provincia è il fatto che, mentre si parla di rivalità, si agita il nome di un'altra città. In questo caso, si tratta di Taranto e Lecce. Le rivalità, in realtà, non esistono. Le due città sono sorelle, unite da una comune storia e da un comune destino. La rivalità è un'invenzione della stampa, che cerca di creare divisioni dove non ce ne sono.

Presentato il sottosegretario on. LAZZANIO Il dr. Francesco Finocchi presidente della Sez. di Bari dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra ha illustrato il significato della «8ª Giornata del Mutilato e Invalido di Guerra»



Il sottosegretario on. Francesco Lazzanio con il presidente della Sez. di Bari dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, il dr. Francesco Finocchi.

Il sottosegretario on. Francesco Lazzanio ha illustrato il significato della «8ª Giornata del Mutilato e Invalido di Guerra». Il dr. Francesco Finocchi, presidente della Sezione di Bari dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, ha sottolineato l'importanza di questa giornata per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle esigenze e i problemi dei mutilati e invalidi di guerra.

NOICATTARO Commemorato dal dr. Sebastiano Tagarelli NICOLA PENDE



Il dr. Sebastiano Tagarelli ha commemorato il sacrificio di Nicola Pende, un eroe della Resistenza. Tagarelli ha sottolineato il valore di Pende e il suo contributo alla liberazione della patria.

Il dr. Sebastiano Tagarelli ha commemorato il sacrificio di Nicola Pende, un eroe della Resistenza. Tagarelli ha sottolineato il valore di Pende e il suo contributo alla liberazione della patria.

Il dr. Sebastiano Tagarelli ha commemorato il sacrificio di Nicola Pende, un eroe della Resistenza. Tagarelli ha sottolineato il valore di Pende e il suo contributo alla liberazione della patria.

FOGGIA Incas del gen. Ugo Majorani Mozzo del figlio Majorani con la signorina Titti Marisco

Il gen. Ugo Majorani ha incassato il mozzo del figlio Majorani con la signorina Titti Marisco. L'incidente è avvenuto a Foggia e ha suscitato l'attenzione della stampa.

Il dr. Arina e il dr. Capone Sindaco e Vice di Brindisi



Il sindaco di Arina, il dr. Arina.



Il vice sindaco di Capone, il dr. Capone.

Il dr. Arina e il dr. Capone sono sindaco e vice di Brindisi. Entrambi sono figure prominenti nella politica locale.

AZOGNA MUNICIPALIZZAZIONE TRASPORTI AUTOFLOVIARI (A.M.T.A.R.) - BARI

La municipalizzazione dei trasporti autofloviari (A.M.T.A.R.) a Bari è stata approvata. Questo provvedimento avrà un impatto significativo sui trasporti locali.

Mostra del pittore Oronzo MAGGIO al centro d'arte e di cultura mediterranea di Brindisi

Una mostra del pittore Oronzo Maggio si terrà al centro d'arte e di cultura mediterranea di Brindisi. La mostra presenterà alcune delle opere più recenti dell'artista, che sono state realizzate in un periodo di intensa creatività.

Tribunale di Taranto VENDITA D'IMMOBILIARE A BARI

Il Tribunale di Taranto ha autorizzato la vendita immobiliare a Bari. Questa decisione è stata presa dopo un'attenta valutazione delle circostanze.

Il prof. Rosario ERICO responsabile dell'off. post. di Ostuni

Il prof. Rosario Errico è responsabile dell'ufficio postale di Ostuni. Il professorato è un ruolo di grande responsabilità nel servizio postale.





Non c'è da fare, quando si ha qualcuno in grado di capire gli interessi di una città, le esigenze che il progresso incalzante ci impone, quando questi è sul punto di svolgere i suoi programmi, sorge sempre qualche guastatore, magari della stessa cordata, che manda a gambe all'aria tutto quanto programmato in tanti anni di studio e di lavoro.

Questi purtroppo, i risvolti di una cronaca degli ultimi attimi dell'anno che se ne va, che ancora una volta destano non poche perplessità nell'opinione pubblica brindisina.

L'argomento del giorno, le frasi smozzicate che corrono sulle labbra dei cittadini, si fermano sulla domanda: "Arina, resterà ancora Sindaco?".

All'ombra di quanto emerso ed in conformità delle leggi, la speranza, pur ultima Dea, si affievolisce sensibilmente fino a divenire un lumicino incerto in tanta oscurità. Schiacciati a forza da un "aut-aut" perentorio e legale, potremmo, ma a nulla servirebbe, fare una cronistoria di quanto sia stata positiva e costruttiva l'opera dell'illustre collega dott. Franco Arina in dieci anni di amministrazione perspicace e lungimirante, che hanno fatto del capoluogo salentino, una città diversa e più consona alle richieste di una cittadinanza che balza ormai come alfiere del sud, proprio forse in virtù di quelle cariche occupate e prima (per comodità?) ignorate.

Al lume della logica e della legalità, è vero che la posizione del Sindaco Arina risulta costituzionalmente incompatibile, ma è pur vero che nel decidere qualsiasi soluzione in favore del Consorzio del Porto o dell'ASI, di cui Egli stesso è dipendente, ha intorno a sé un intero Consiglio comunale, il quale con il suo voto esprime o meno una propria volontà.

È chiaro, quindi, che ciò esprime l'arrivismo e l'opportunismo di qualcuno che creando uno squilibrio politico, mira decisamente alla carica di primo piano, in seno alla vita cittadina, occultando beatamente l'apostasia di partito.

E che ne facciamo della volontà "sovrana" (nelle ultime elezioni, Arina, fu il più suffragato della DC) del popolo? La gettiamo impunemente alle ortiche?

Purtroppo, la sentenza emessa dal Tribunale è indiscutibile, ma il peso di siffatta azione resterà sulla coscienza del promotore che ha ordito ai danni, non già personali del Dr. Arina, di una città in fase disviluppo e protesa verso lusinghieri traguardi.

Coerenti al senso di giustizia che ci anima, alla volontà che ci sprona nella lotta, spesso boicottata, per il nostro sud, auspichiamo che il processo di appello abbia un epilogo degno di nota, un epilogo che parli di giustizia legale, ma di una giustizia vista meglio attraverso un codice che parli la lingua semplice della gente semplice, che ha osannato il Dr. Arina, nei periodi preelettorali, dando prova tangibile della sua stima e delle sue encomiabili virtù di sagace e solerte Amministratore.

Emilio Leuzzi



*L'assessore regionale Avv. Palma (a sinistra nella foto) e l'On. Caiati, gli amici fidati del Sindaco Arina*

**BRINDISI**

In una serie di circostanziate conferenze l'On. Loris Fortuna ha detto, a proposito del

**"LOTTA" L'ON. FORTUNA**

Il parlamentare socialista ha escluso la incostituzionalità della legge e si è detto certo che i neo-guelfi finiranno per scatenare una lotta religiosa. L'artefice del "divorzio", è stato brillantemente presentato dal noto penalista pugliese, Prof. Avv. Oronzo Melpignano che da tempo tenacemente si batte

**Dal nostro corrispondente**

**BRINDISI, Dicembre**

In una serie di circostanziate conferenze, in terra pugliese, l'on. Loris Fortuna ha tratto le sue personali conclusioni, circa gli ultimi sviluppi sul disegno di legge, che porta il suo nome. Sia a Lecce che a Brindisi, il brillante parlamentare si è detto sicuro della genuinità costituzionale della "legge" ormai approvata, non sussistendo nessun pericolo, nel senso strettamente abrogativo. Alla presenza di un folto auditorio, di cui facevano parte soprattutto avvocati, magistrati, personalità politiche, ma anche privati cittadini, l'on. Fortuna ha tenuto a puntualizzare tutti i lati negativi, derivanti dal ventilato referendum, da parte dei guelfi più intransigenti. La conseguenza maggiormente deleteria potrebbe essere quella di una possibile guerra di religione, visto che ormai non si tratterebbe più di votare pro o contro il di-

vorzio, ma in favore del Vaticano o dello stato laico.

"In un momento in cui legiferare, ha detto l'on. Fortuna, è divenuto un fatto estremamente complesso e difficile, data la enorme mole di lavoro da svolgere, prima che una legge venga esecutiva, occorre prescindere dalle componenti sentimentali, per lasciare posto ai più aridi, ma certo più pressanti sensi di civile progresso. La nostra battaglia, in definitiva, ha concluso l'on. Fortuna, continua ancora e l'armistizio è condizionato dalla resa definitiva di tutti coloro che, ancorati su assurde ed anacronistiche posizioni, ciecamente negano l'evidenza delle cose più elementarmente utili e necessarie". La battaglia per la approvazione del Divorzio, comunque, si è svolta in uno spirito di riaffermazione dei principi inalienabili di libertà della autorità ed autonomia dello Stato.

Gli antidivorzisti, dal canto loro, hanno portato avanti la loro opposizione con coerenza e

senza cedimenti ma il buon senso e lo spirito progressista stanno dalla parte di Loris Fortuna, il quale null'altro ha voluto esprimere con la sua fatica, se non il desiderio di regolarizzare giuridicamente la posizione di tante famiglie illegittime. Che una legge possa essere corrotta da coloro che ne fruiscono è un dato di fatto, ma nessuno può fare il processo alle intenzioni dell'on. Loris Fortuna, che notoriamente è conosciuto come un uomo sano e retto e nella vita pubblica e in quella privata. E' tempo ormai che il Vaticano dimostri di aver fatto propria la famosa massima del libero Stato e della libera Chiesa. Il divorzio, infatti, più che un fatto di credo è un elemento decisamente personale, ed il suo uso deve essere volto al bene, e non deve diventare una moda. La Magistratura, sempre attenta e vigile, deve decidere in quali casi sia da accordare il divorzio, ed in quali da respingere, proprio per evitare che venga turbata la coscienza di coloro che ancora credono nella indissolubilità del vincolo coniugale, salvo i casi previsti dalla legge.

**Domenico Pisani**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Domenica 3 gennaio 1971 - pag. 3

dalla provincia di Brindisi

REDAZIONE DI BRINDISI, via Santa Irena (Palazzo INA) - Telefoni n. 25-950 - 29-016

UN MOMENTO NUOVO SI APRE PER LO SVILUPPO ED IL PROGRESSO DELLA PROVINCIA

Speranze che crescono col '71

La realizzazione degli annunciati grandi stabilimenti industriali; la maggiore disponibilità di acqua per gli usi civili cittadini, per l'industria e l'agricoltura; nuove infrastrutture nel porto, la costruzione del teatro comunale; la funzionalità di alcune scuole, l'istituzione di una facoltà universitaria

Brindisi, 2 gennaio. Per la provincia di Brindisi, oggi sono programmati alcuni momenti decisivi... La realizzazione degli annunciati grandi stabilimenti industriali...

Per la costruzione del teatro comunale di Brindisi, sono stati approvati i progetti... La funzionalità di alcune scuole, l'istituzione di una facoltà universitaria...

Married Befana del bimbo povero

Presenta il volto, i capelli e i piedi nudi nei quartieri della città

Brindisi, 2 gennaio. La Befana, la strega che si presenta nei quartieri della città nei giorni precedenti il Natale... Presenta il volto, i capelli e i piedi nudi nei quartieri della città...

ELETTE NEI CONGRESSI

Le nuove segreterie provinciali Cgil e Uil degli operai chimici

Per i congressi delle segreterie provinciali Cgil e Uil degli operai chimici... Le nuove segreterie provinciali Cgil e Uil degli operai chimici...

S. Pancrazio - Elevato ad agenzia lo sportello del Banco di Napoli

Il Banco di Napoli ha elevato ad agenzia lo sportello del Banco di Napoli... Elevato ad agenzia lo sportello del Banco di Napoli...

COMUNE DI CARMIGNO

Il Comune di Carmigno ha approvato il bilancio... Comune di Carmigno...

CONCORSI

Concorso letterario "Il Poeta" a Brindisi... Concorsi letterari...

SANITARI

Prof. NICOLA CARMINO, Dott. G. D'ATTOMA, Dr. Francesco MARA... Sanitari...

La Befana negli asili



Primo Befana. Il sindaco dott. Arino e l'assessore dott. Cinzio hanno accompagnato gli ai bambini di diversi asili comunali (Foto M. M. M.)

NELLE TRADIZIONALI FESTE DI FINE D'ANNO

Francavilla, all'egria e meno auto... in panne

Francavilla, 2 gennaio. In occasione delle festività di fine anno... Francavilla, all'egria e meno auto... in panne...

Consiglio comunale

l'8 gennaio a Otranto

Otranto, 2 gennaio. Il Consiglio comunale di Otranto... Consiglio comunale l'8 gennaio a Otranto...

Consiglio comunale

l'8 gennaio a Otranto

Otranto, 2 gennaio. Il Consiglio comunale di Otranto... Consiglio comunale l'8 gennaio a Otranto...

CLESSIDRA

IL TEMPO... CLESSIDRA... Informazioni e notizie locali...

RISUCITO IL SECONDO «MINIFESTIVAL» ORGANIZZATO DAL PARROCO

Ore liete al rione Paradiso

Il vincitore Cesimio dalla Corte prestato dal sindaco Arino... Ore liete al rione Paradiso...



Brindisi, 2 gennaio. In occasione del secondo «Minifestival»... Ore liete al rione Paradiso...

Bassi e strade allagate ieri a Fasano

Fasano, 2 gennaio. A Fasano, le strade sono state allagate... Bassi e strade allagate ieri a Fasano...

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico... SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico...

GLI SPETTACOLI

Giugno... GLI SPETTACOLI... Informazioni sui spettacoli teatrali e cinematografici...

le altre di sport - le altre di sport - le altre

2° cat. - Spangono e Taviano finalmente faccia a faccia

Spangono e Taviano finalmente faccia a faccia... 2° cat. - Spangono e Taviano finalmente faccia a faccia...

la parità di oggi

la parità di oggi... Informazioni sui risultati sportivi...

Per incrementare la Vostra vendita Vi offriamo un esposto rappresentativo e piazzante

Per incrementare la Vostra vendita Vi offriamo un esposto rappresentativo e piazzante... Per incrementare la Vostra vendita...

## dalla provincia di Brindisi

REDAZIONE DI BRINDISI, via Santi 16 (Palazzo INA) - Telefoni n. 25-950 - 29-016

UN MOMENTO NUOVO SI APRE PER LO SVILUPPO ED IL PROGRESSO DELLA PROVINCIA

# Speranze che crescono col '71

*La realizzazione degli annunciati grandi stabilimenti industriali; la maggiore disponibilità di acqua per gli usi civili cittadini, per l'industria e l'agricoltura; nuove infrastrutture nel porto, la costruzione del teatro comunale; la funzionalità di alcune scuole, l'istituzione di una facoltà universitaria*

Brindisi, 2 gennaio. - Per l'anno 1971...

RIUSCITO IL SECONDO «MINIFESTIVAL» ORGANIZZATO DAL PARROCO

## Ore liete al rione Paradiso

**Il vincitore Cosimo  
La Corte premiato  
dal sindaco Arina**

Brindisi, 2 gennaio

Al rione Paradiso è stato organizzato nel 1970 il «Minifestival» riservato ai piccoli abitanti del popoloso rione. La manifestazione, giunta alla sua seconda edizione nell'anno scorso, è stata organizzata dal parroco della chiesa del Paradiso don Vittorio Piccoli, coadiuvato dal cav. Vito Zingoli e dal sig. Vincenzo Mastro. Hanno accompagnato le esibizioni dei mini-contatto i componimenti «Gli Armini» e «Temi and the New Cosmos», la presentazione è stata affidata ai giovani Lorenza Ciavarella e Sandra Palano, la regia degli spettacoli è stata curata dallo studioso Paolo Ciancetta.

Hanno partecipato ai mini-festival numerosi ragazzi la cui età va da 4 a 13 anni. Alle feste della 127 giorni di «SETTEA SAGRE» ha presenziato il piccolo Cosimo La Corte, il quale ha superato di misura nella musica Antonella Greco, Maria Letizia Santarone, Caterina Ferraro, Costanza Kocouhi, Costanza Lucia, Ferdinando Spicuzza, Anna Marzano, Maria Grazia D'Addario, Patrizia Vigneri, Maurizio Ferraro, Sergio Scario, Massimo Giandomeni, Anna Maria Penzante, Patrizia Maglio, Adriana De Mili, Costilde De Mili e Antonia Liardo.

Nella prima serata della manifestazione il cav. Vito Zingoli ha sottolineato il significato della manifestazione che vuole significare come anche in un quartiere popolare e privo di ogni servizio sociale come il Paradiso, basta un braccio di iniziativa e di buona volontà a creare i presupposti di ore più liete, più aperte dopo il lavoro, nell'interesse della comunità.

Alla manifestazione contestuale hanno partecipato, fra il patrocinio pubblico, anche il sindaco di Brindisi dott. Franco Arina, il consigliere comunale Mario De Giovanni ed il direttore distrettuale delle locali scuole elementari dott. Di Bari.

La coppa stessa in palio dall'Amministrazione Comunale è stata consegnata dal sindaco al vincitore.

Nella foto di Merugia, il sindaco Arina consegna la coppa del Comune al vincitore Cosimo La Corte.



## La Befana negli asili



Prime Befane. Il sindaco dott. Arina e l'assessore dott. Calvo hanno consegnato doni ai bambini di diversi asili comunali. (foto Merugia)

Anno XXVIII - N. 5

IL TEMPO

Venerdì 6 Gennaio 1971 - Pag. 5

1. I nostri uffici di informazione...  
2. Il telefono di via...  
3. La sede di via...  
4. Il numero di via...  
5. Il numero di via...

# CRONACA DELLA PUGLIA

Tutti le comunicazioni e le informazioni...  
1. I nostri uffici di informazione...  
2. Il telefono di via...  
3. La sede di via...  
4. Il numero di via...  
5. Il numero di via...

INTERVISTA CON IL SINDACO DI BRINDISI

## Arina: il 1971 sarà migliore

BRINDISI. A

Il sindaco di Brindisi, Antonio Arina, ha dichiarato che il 1971 sarà un anno migliore per la città pugliese. Ha parlato di un clima di collaborazione e di un impegno serio da parte del Comune e delle istituzioni. Ha sottolineato l'importanza di continuare a lavorare per il benessere della città e per la soluzione dei problemi sociali e urbanistici.



Il sindaco di Brindisi, dott. Franco Arina

## Protestano i benzinai di Lucera Caos al Comune di Triggiano

Una lettera aperta al Prefetto di Foggia da parte dei gestori di impianti stradali - Amaro Caputo amministratore per la cittadinanza lucernese - a questo punto pare probabile l'arrivo del Commissario governativo

LUCERA. Si sono tenute le prime riunioni della giunta municipale di Lucera, presieduta dal sindaco Amaro Caputo. I benzinai hanno espresso le loro proteste contro l'aumento delle tariffe e la mancanza di servizi. Il sindaco ha risposto che il Comune è pronto a dialogare con le associazioni di categoria.

TRIGGIANO. Il Comune di Triggiano ha vissuto un periodo di caos amministrativo. I gestori degli impianti stradali hanno presentato una lettera aperta al Prefetto di Foggia, denunciando le carenze dei servizi e chiedendo l'intervento del Commissario governativo.

TRA SMERTITE E CONTROSMERTITE

## Il campanilismo è un venticello...

Il campanilismo è un venticello che si levanta solo in certe occasioni. In tempi di pace e di collaborazione, le divisioni comunali si dissolvono e si fa spazio a un sentimento di solidarietà e di unità cittadina.

**Figura una agenda per il 1971**  
Il sindaco di Brindisi, Antonio Arina, ha presentato una agenda per il 1971. L'agenda è divisa in tre parti: politica, sociale e culturale. In politica, si parla di collaborazione con le istituzioni e di impegno serio. In sociale, si parla di servizi e di benessere. In culturale, si parla di iniziative e di attività.

**Il sindaco di Lucera**  
Il sindaco di Lucera, Amaro Caputo, ha parlato di un anno di collaborazione e di impegno serio. Ha sottolineato l'importanza di continuare a lavorare per il benessere della città e per la soluzione dei problemi sociali e urbanistici.

## Sistemati gli argini del fiume Tara

L'opera si è resa necessaria perché eviti i pericoli che derivano da piogge intense e da possibili straripamenti

CASTELLANA. Gli argini del fiume Tara sono stati sistemati. L'opera si è resa necessaria perché eviti i pericoli che derivano da piogge intense e da possibili straripamenti. Le opere di sistemazione sono state completate e i rischi sono stati eliminati.

**Il sindaco di Lucera**  
Il sindaco di Lucera, Amaro Caputo, ha parlato di un anno di collaborazione e di impegno serio. Ha sottolineato l'importanza di continuare a lavorare per il benessere della città e per la soluzione dei problemi sociali e urbanistici.

SAVATORE SIGMORE RICONFERMATO ALLA PRESIDENZA

## Lecce: le nuove cariche sociali all'Associazione vittime di guerra

### SPETTACOLI

**BARB**  
FRANCESCO VIGNO  
GAMBALE  
L'Associazione vittime di guerra di Lecce ha eletto le nuove cariche sociali. Il presidente è stato eletto Francesco Vigno, il vicepresidente è stato eletto Gambaletti.

**LECCO**  
L'Associazione vittime di guerra di Lecce ha eletto le nuove cariche sociali. Il presidente è stato eletto Francesco Vigno, il vicepresidente è stato eletto Gambaletti.

**TRIGNANO**  
L'Associazione vittime di guerra di Lecce ha eletto le nuove cariche sociali. Il presidente è stato eletto Francesco Vigno, il vicepresidente è stato eletto Gambaletti.

**TRANI**  
L'Associazione vittime di guerra di Lecce ha eletto le nuove cariche sociali. Il presidente è stato eletto Francesco Vigno, il vicepresidente è stato eletto Gambaletti.

**KAN SEVERO**  
L'Associazione vittime di guerra di Lecce ha eletto le nuove cariche sociali. Il presidente è stato eletto Francesco Vigno, il vicepresidente è stato eletto Gambaletti.

**BRINDISI**  
L'Associazione vittime di guerra di Lecce ha eletto le nuove cariche sociali. Il presidente è stato eletto Francesco Vigno, il vicepresidente è stato eletto Gambaletti.

**LECCO**  
L'Associazione vittime di guerra di Lecce ha eletto le nuove cariche sociali. Il presidente è stato eletto Francesco Vigno, il vicepresidente è stato eletto Gambaletti.

**TRIGNANO**  
L'Associazione vittime di guerra di Lecce ha eletto le nuove cariche sociali. Il presidente è stato eletto Francesco Vigno, il vicepresidente è stato eletto Gambaletti.

**TRANI**  
L'Associazione vittime di guerra di Lecce ha eletto le nuove cariche sociali. Il presidente è stato eletto Francesco Vigno, il vicepresidente è stato eletto Gambaletti.

**Un esempio di argenteo**  
L'Associazione vittime di guerra di Lecce ha eletto le nuove cariche sociali. Il presidente è stato eletto Francesco Vigno, il vicepresidente è stato eletto Gambaletti.



La banca dell'escavatore in alcune parti della strada sulla SS. 136

## La Befana tra i marinai e i dipendenti dell'INPS

TRIGNANO. Presso il Comune di Triggiano, la Befana ha distribuito regali e auguri ai marinai e ai dipendenti dell'INPS. L'evento è stato organizzato dal Comune e ha visto la partecipazione di molti cittadini.

LECCO. L'Associazione vittime di guerra di Lecce ha eletto le nuove cariche sociali. Il presidente è stato eletto Francesco Vigno, il vicepresidente è stato eletto Gambaletti.

**LECCO**  
L'Associazione vittime di guerra di Lecce ha eletto le nuove cariche sociali. Il presidente è stato eletto Francesco Vigno, il vicepresidente è stato eletto Gambaletti.

**INTERVISTA CON IL SINDACO DI BRINDISI**

**Arina: il 1971 sarà migliore**



*BRINDISI, 5*

Ci siamo recati dal sindaco Dr. Franco Arina per porgergli gli auguri di fine anno. Non nascondiamo che, prima di varcare la soglia del suo studio, abbiamo avuto il piacere di sentire l'onda di un sentimento, fraterno ed affettuoso, verso quell'uomo che tanto si è prodigato per la risoluzione di importanti ed annosi problemi cittadini, anche se la crisi economica dell'Amministrazione non lo permetteva, e di tanti casi umani e sociali e che una legge antica (1889), sulla cui validità la Corte Costituzionale dovrebbe pronunciarsi, vuole toglierci.

Tante volte abbiamo criticato l'operato dell'Amministrazione, altrettante volte, però, il sindaco ha saputo far tesoro delle nostre critiche. Per dirla in breve, dobbiamo dire che egli, con la sua signorilità, con le sue indubbie capacità di attento amministratore, ha saputo guadagnarsi, nel corso del suo mandato, la stima e l'effetto di tutta la cittadinanza.

Il sindaco Arina, che ci ha ricevuti con cordialità, ha detto:

*«Sono particolarmente lieto di porgere l'augurio più sincero, a nome mio personale e della intera Amministrazione, di un felice 1972 a tutta la cittadinanza attraverso il vostro giornale, che seguo con attenzione e verso il quale nutro una particolare simpatia».*

- Sindaco, noi la ringraziamo per le cortesi parole e le chiediamo alcune considerazioni sue personali sul 1970.

*«Il 1970 ha visto sorgere avvenimenti che hanno caratterizzato la vita dell'Amministrazione, culminata col rinnovo del Consiglio comunale che, di buona lena, si è posto al lavoro per dare un rapido avvio allo sviluppo civile, sociale ed economico della nostra popolazione.»*

- Ci potrebbe dare un suo giudizio sul nuovo Consiglio comunale?

*«Il nuovo Consiglio comunale, che ho l'onore di presiedere in qualità di sindaco, è composto da gente abbastanza preparata e dotata di tanta buona volontà a bene operare. Inoltre, debbo dire, e voi me ne potete dare atto, che i componenti, alcuni dei quali alla prima esperienza, dimostrano di possedere uno spirito critico abbastanza elevato, badate, parlo di tutti i gruppi, per cui sanno discernere, al di sopra di ogni ideologia e condotta politica, la verità».*

- Per quanto riguarda il '71, cosa ci può anticipare?

*«Voi sapete bene la mia posizione. A questo aggiungete la mia discrezione; per cui non posso fare un'analisi in prospettiva di quanto l'Amministrazione nel 1971 intende realizzare. Posso dire solamente che molti sono i problemi avviati a soluzione e molti ancora da avviare. Senza dubbio tutti i problemi non rimarranno tali».*

- Sindaco, noi sappiamo che la sua posizione non le consente di tracciare un programma, ma siamo certi che un programma vasto di realizzazioni esiste.

*«Ed è vero, ma per il momento non tocca a me parlarne. Ora posso soltanto porgere l'augurio che il 1971 sia l'anno che risolva tutti i problemi, quello della casa, dello sviluppo industriale, quello della scuola, al fine di dare ai nostri figli la tranquillità per proseguire gli studi con responsabilità e diligenza. Che il 1971 sia, infine, apportatore di pace e di giustizia fra i popoli, quale affermazione di vera libertà e democrazia. Mi è particolarmente gradito porgere ancora una volta, attraverso le colonne di Il Tempo l'augurio di ogni bene a tutta la popolazione».* ELIO LUBELL



# Ritratti di città: Brindisi

*di Enrico Gras e Mario Craveri – RAI, 1967*

Roma-Brindisi, esattamente 721 chilometri di distanza: 721 chilometri di via Appia, la famosa antichissima via romana. Ma le due città sembrano unite non tanto dalla via Appia, quanto da via Veneto, la famosa e modernissima via romana.

Una via Veneto da studio cinematografico, ricostruita nei minimi dettagli, con tutte le comparse al loro posto. Bionde scandinave, ragazze di colore, capelloni, giovani e jejà. La stessa frenetica indolenza, la stessa allegria, la stessa noia.

Ma qui c'è qualcosa in più che a Roma, qualcosa di diverso. Per esempio, tutta questa gente che va e viene con enormi scatoloni. Che cosa contengono? Non si tratta di due o tre persone, ma di decine, che marciano tutte soddisfatte con il loro misterioso scatolone. Bambole, bamboloni. Tutto qui? Ma perché tanto fanatismo per queste bambole? Solo ora ci accorgiamo che la via è tutta tappezzata di questi personaggi dallo sguardo un po' stupito, un po' ebete. Si tratta di un souvenir di Brindisi? No, no! Ci accorgiamo anche di un'altra cosa. Tra le centinaia di insegne, troppe per leggerle tutte, ce ne sono decine scritte in greco. La Grecia, infatti, è a due passi da qui, a meno di 200 chilometri oltre la sponda dell'Adriatico. In questa piccola colonia di greci tutti sono commercianti al minuto. Articoli di vestiario economici, ma soprattutto bambole, bambole e bambole, di cui i retrobottega sono pieni. È un'inflazione di bambole, una mania, un hobby. A Brindisi c'è gente di tutti i paesi del mondo, ma chi le compra sono solo i greci di passaggio. Perché? Perché la prima cosa, è che in Grecia non fabbricano le bambole. Poi costano molto di più: questa verrebbe sulle 1.000 dracme che sarebbero 20.000 lire, e qua costano 2.500, o 3.000. Le fabbricano a Brindisi queste bambole? No, no! Ma per quale motivo i greci le comprano? Prima cosa per ricordo dall'Italia... dicono loro. Seconda cosa, per le famiglie, faranno dei regali per gli spozalizi.

Questa curiosa via Veneto brindisina, che in realtà si chiama Corso Garibaldi, comincia e finisce all'improvviso. Basta girare l'angolo della prima traversa per ritrovarsi in una borgata di

campagna, in un tipico villaggio pugliese, bianco, calcinato, silenzioso. La grande arteria dall'aspetto internazionale è come un frammento di metropoli caduto in mezzo ad un centro rurale. Dove finisce l'adorata mondanità del Corso, si apre Piazza Cairoli. Qui, ancora oggi come cento anni fa, si svolge ogni pomeriggio il mercato della manodopera agricola. Nella piazza i braccianti, uomini e donne, attendono chi offra loro una giornata di lavoro nelle vigne o negli uliveti.

Quale delle due città è quella vera? Certo, tutte e due. Ma perché sono così diverse allora? Brindisi ci offre l'immagine tipica di una società in piena trasformazione, nel momento critico, a volte drammatico, del passaggio dall'economia agricola a quella industriale. Il passaggio non è stato lento e graduale, ma è stato violento, come uno shock, come un trauma, che ha sottoposto la città ad un brusco processo di rinnovamento delle sue strutture. In soli 7-8 anni, Brindisi è passata dalla civiltà contadina a quella tecnica.

L'esplosione ha sconvolto i secolari equilibri e ne ha proposto dei nuovi, mescolando i frammenti nel curioso fotomontaggio della Brindisi di oggi. Brindisi, fin dal tempo dei Romani, era circondata da un paesaggio di viti, di ulivi, di grano, ed è giunta fino a ieri, fino al 1959, con lo stesso paesaggio di viti, di ulivi, di grano. Per 2.000 anni, l'unica risorsa è stata l'agricoltura. Un'agricoltura povera, bloccata su schemi arcaici e immutabili, scarsa di acqua, scarsa di macchine, e sovrappopolata invece da un eccesso di braccia.

Contadini, infatti, erano i tre quarti della popolazione attiva, una proporzione altissima, quasi il doppio della media nazionale. La proprietà terriera era dispersa e frazionata in centinaia di piccole aziende a conduzione familiare, che spesso producevano solo quanto consumavano. Se producevano in più, il vino e l'olio partivano, come materia prima, grezza e a buon mercato, verso le industrie del nord, che la lavoravano e quindi valorizzavano commercialmente al loro vantaggio. L'artigianato forniva gli attrezzi più indispensabili e completava così un ciclo di economia chiusa che condannava questa società ad un livello di vita troppo basso per il nostro tempo. Brindisi presentava, cioè, tutte le caratteristiche della zona depressa, dove il basso reddito,

l'analfabetismo, l'occupazione stagionale, la forte corrente emigratoria, ingigantivano giorno per giorno la distanza tra questo mondo contadino statico e la mobile società moderna.

Solo un deciso intervento esterno poteva spezzare questo circolo chiuso e provocare una radicale trasformazione dell'ambiente. Occorreva scuotere da cima a fondo questo paesaggio troppo immobile e la bomba scoppiò, otto anni fa, nel marzo del 1959, in un oliveto come questo: Un milione di tonnellate di materiali ferrosi, 300 chilometri di tubazioni, 60 chilometri di strade, 30 di ferrovie, una centrale elettrica sufficiente a una città come Firenze, un investimento di 125 miliardi di lire. In tre anni sorgeva accanto a Brindisi uno dei più importanti stabilimenti petrolchimici d'Europa. L'immensa fabbrica era in grado di produrre dal petrolio 700.000 tonnellate all'anno di materie plastiche. Il complesso industriale era vasto quattro volte la stessa città di Brindisi. Nel suo perimetro, di 12 chilometri, si aprivano 4.000 nuovi posti di lavoro. Per il contadino di Brindisi cominciò l'avventurosa scoperta del mondo industriale, un mondo nuovo, pieno di promesse ed incognite, di speranze ed interrogativi.

La bomba non era scoppiata a caso, ma secondo un minuzioso piano di sviluppo industriale che la Cassa per il Mezzogiorno aveva previsto per la zona di Brindisi. Il piano è diviso in tre fasi distinte che, partendo dal 1960, si concluderà nel 1975. In questi 15 anni si dovrebbe arrivare alla trasformazione radicale dell'ambiente, equilibrando, secondo una struttura moderna, i tre settori della vita economica, cioè industria, agricoltura e commercio, in modo che si integrino senza soffocarsi o escludersi a vicenda. In pratica, occorreva alleggerire la forte pressione di manodopera che grava sull'agricoltura, facendola assorbire all'industria, frenare l'emigrazione e accelerare l'incremento del reddito individuale che era uno dei più bassi d'Italia.

Un anno dopo che il piano era passato dalla carta sul terreno, il reddito individuale della provincia di Brindisi aumentava del 24%, uno degli incrementi massimi registrati in Italia. Oggi, dopo otto anni, questo reddito è raddoppiato. Perché il nuovo complesso industriale si inserisse efficacemente nell'economia brindisina, era necessario che la massima percentuale dei posti di lavoro fosse occupata da maestranze della città o della provincia. Solo a questa

condizione la città e la provincia potevano beneficiare dei 7 miliardi che l'azienda paga ogni anno in salari e stipendi.

Ma l'industria moderna ha sempre più bisogno di manodopera qualificata e dove trovarla in mezzo alla massa di braccianti brindisini? Ogni contadino che indossava la tuta, anche di semplice operaio, doveva compiere un notevole sforzo per adattarsi al nuovo genere di lavoro. Occorreva cambiare mentalità per comprendere la necessità di rispettare la disciplina dei turni e degli orari, di osservare scrupolosamente le norme di sicurezza, di avere un senso di responsabilità nell'eseguire i controlli o le operazioni di precisione. Molto critico, quindi, si presentava il reclutamento della manodopera specializzata, per cui, ancora prima che gli stabilimenti entrassero in funzione, vennero istituite decine di corsi di addestramento professionale, dai quali uscì un migliaio di operai qualificati. Oltre alla regolarità cronometrica della busta paga, l'ex contadino scoprì i vantaggi di tutta la catena di servizi sociali e comunitari che il mondo dell'industria garantiva ai suoi dipendenti. Tutte le forme di previdenza sociale gli restituivano un senso di sicurezza e di dignità forse prima sconosciuto e che poteva compensare la perdita di libertà e di indipendenza che il lavoro dei campi sembra ancora conservare. Questo crescendo di immediati benefici diffuse dappertutto un'ondata di ottimismo e moltiplicò la fiducia in questi interventi dall'esterno, creando la sensazione che ormai si era messo in moto un meccanismo che avrebbe risolto automaticamente tutti i problemi. In fondo, pensavano i Brindisini, bastava aspettare. In città l'ottimismo divenne euforia. L'onda d'urto non tardò a propagarsi dagli impianti industriali alla zona urbana, facendovi esplodere il boom edilizio.

Brindisi si prese l'impegno ad assumere un volto nuovo e moderno, il volto anonimo e un po' pretenzioso di tutte le città in piena espansione economica: Case nuove che nascondono case vecchie, case con pretese di palazzi, palazzi con pretese di grattacieli. Il vecchio perimetro delle mura cominciava a sentire la pressione dell'inurbamento delle correnti di manodopera che dalla provincia si riversavano in città. In pochi anni Brindisi si trovò con un terzo in più di abitanti. Tutto diventava piccolo e insufficiente a contenere questa spinta, dalle case ai trasporti, dagli ospedali alle scuole. La spinta cresceva giorno per giorno perché accanto al

grande stabilimento che si stendeva vicino alla città si andavano aggiungendo nuove fabbriche con industrie chimiche, metallurgiche e alimentari. La spinta diventava il terzo vertice di un vasto triangolo di sviluppo in cui Bari e Taranto erano gli altri due vertici, tre punti di appoggio sui quali la Puglia poteva consolidare la sua nascente espansione economica.

Fu in questo periodo di euforia che Corso Garibaldi acquistò l'aspetto di grande arteria, di quinta strada in miniatura. Qui, infatti, si concentrarono tutti i nuovi negozi, i magazzini, i bar, i cinema della città. Ai Brindisini è sempre piaciuto passeggiare su e giù per questo corso, anche quando era più modesto. Ma ora la passeggiata era diventata non solo piacevole, ma esaltante perché giorno per giorno essi potevano contemplare compiaciuti lo spettacolo gratuito di una città in ascesa. Corso Garibaldi, il salotto bello di Brindisi, anticipava la visione di una città ex-depressa che si affaccia alla soglia della società del benessere.

Ogni sera nuove insegne, nuove vetrine illuminate, nuove occasioni e tentazioni di spendere una piccola parte di quei tanti miliardi che ormai regolarmente ogni anno si ripartivano sulla città. Ma solo una piccola parte, perché il Brindisino, nonostante adori l'atmosfera sfarzosa di Corso Garibaldi, è in realtà molto risparmiatore, forse per quel senso innato di previdenza del contadino che ancora portava in sé. Infatti, se nel 1955, ancora in piena economia agricola, era riuscito a mettere da parte appena 14 miliardi di lire, l'anno scorso i suoi risparmi toccavano i 50 miliardi. In circa dieci anni, perciò, i risparmi aumentavano più di tre volte, mentre nello stesso periodo i consumi sono a stento raddoppiati.

Tutto quanto prevedeva il piano di sviluppo si andava compiendo con la puntualità di un copione cinematografica e i tecnici che elaborarono il piano contavano molto non solo sulla capacità di risparmio dei Brindisini, ma anche sul loro spirito di iniziativa nell'investire coraggiosamente i risparmi accumulati. In realtà, i privati hanno investito solo il 20% dei loro risparmi. La maggior parte, cioè l'80%, hanno preferito investirli attraverso le banche fuori dalla provincia. Il Brindisino aveva assunto un atteggiamento di aspettativa passiva.

Si trattava di un atto di sfiducia nell'enorme sforzo che si stava compiendo? Come mai i Brindisini non azzardavano in proprio, quando da tante parti si puntava con sicurezza sulla ruota di Brindisi? Ormai si andava formando l'abito mentale per cui tutto, interventi, iniziative, decisioni, dovevano venire da fuori o cadere dall'alto. Gli interventi spettacolari che piovevano dall'alto producevano nei Brindisini quasi un complesso di inferiorità. Come partecipare con il loro mucchietto di libretti postali ad un piano che prevede investimenti per 500 miliardi? E d'altra parte, in una società come quella Brindisina, ferma da tempo a strutture e esperienze rurali, come trovare immediatamente una classe imprenditoriale preparata e moderna? Parve ad un certo momento che la macchina stesse per incepparsi.

Il panorama non era tutto roseo e presentava anche notevoli aspetti negativi, al punto che molto ottimismo si spense, molta fiducia venne meno e non mancò fra i Brindisini chi si domandò se tutta la colossale operazione non stesse portando più danno che bene. L'allarme cominciò a quota zero, al livello delle bancarelle dei mercati, al primo gradino del termometro economico. Al momento di pagare la spesa, le massaie di Brindisi si resero conto che giorno per giorno i prezzi continuavano ad aumentare. Nel campo dell'abitazione i prezzi sfrecciarono a quote mai viste, gli affitti raddoppiarono e triplicarono. La crisi degli alloggi divenne acutissima. Anche il commercio presentava fenomeni preoccupanti. Le cambiali protestate raggiunsero la cifra di 4 miliardi di lire in un anno e nello stesso tempo si ebbero 24 sentenze di fallimenti. L'agricoltura, già traballante, era sconvolta alla base per la spietata concorrenza dell'industria nel campo della manodopera rurale. Nel campo del lavoro si registravano ancora più di 10.000 persone disoccupate. Cominciavano a sorgere perplessità sull'efficacia di un così costoso intervento. I benefici che venivano da una parte compensavano gli svantaggi della situazione che si stava creando? Eppure, il copione del piano di sviluppo aveva previsto con precisione anche questi effetti.

Proprio a pagina undici aveva elencato tutti i fenomeni che si sarebbero verificati verso la chiusura della prima fase. Si trattava di fenomeni di assestamento naturali e transitori, sotto molti aspetti controllabili ma inevitabili dato lo sviluppo così artificialmente

accelerato. In un esperimento così radicale l'equilibrio definitivo può essere raggiunto soltanto a lunga scadenza in un periodo non inferiore ai 12-15 anni dall'inizio dell'operazione. Tuttavia, la situazione sarebbe stata meno pesante se in tutti i settori si fossero seguite tempestivamente le norme del piano di sviluppo. Nel campo urbanistico, per esempio, per la mancanza di un piano regolatore la città ha manifestato i difetti che caratterizzano l'urbanistica italiana in generale e cioè il caos di regolamenti, il disordine edilizio, gli interventi improvvisati, la speculazione fondiaria. Nel centro sono così scomparsi tutti i parchi e i giardini ma non sono scomparsi invece i malsani agglomerati della vecchia Brindisi contadina.

Restano ancora alle spalle di Corso Garibaldi le case dei coloni con stalle e pollai, prive dei più elementari servizi a cominciare dall'acqua. Qua e là sono sorti vari quartieri di abitazione per operai, ma la maggior parte si presentano come squallidi casermoni sovraffollati, privi di spazio e di zone verdi, scarsi di servizi comunitari e di servizi pubblici.

Esemplare è invece dal punto di vista urbanistico e sociale il quartiere d'abitazioni costruito dal grande stabilimento petrolchimico per una parte dei suoi impiegati e operai. Il quartiere è composto da circa 300 ampi appartamenti forniti di tutte le comodità e accessori e sorge attorno ad un piccolo centro commerciale con negozi per generi di prima necessità. Offre anche vari servizi comunitari come il nido d'infanzia, la chiesa e i locali sociali tutto in quella cornice di dignità e decoro che oggi è indispensabile a qualunque categoria di lavoratori.

Questa, nelle sue realizzazioni e nelle sue inquietudini, è la prima fase di sviluppo industriale ma il piano d'intervento prevedeva anche un secondo obiettivo ed è significativo che questo secondo obiettivo che porterà di un balzo la città verso un domani di sicuro benessere si rifaccia al suo più lontano passato storico.

Per fare, cioè, un passo avanti Brindisi dovrà fare un immenso passo indietro un salto di 2.000 anni per tornare alla sua antica vocazione marittima. Se Brindisi oggi esiste è perché 2.000 anni fa la via Appia, una delle strade più importanti della storia, partiva da Roma verso sud est in cerca del miglior punto di contatto tra la penisola e il mondo dell'Oriente. Lo trovò a poco più di 700

chilometri dal foro romano nel porto naturale di Brindisi, un porto ideale per la sua sicurezza e ampiezza e per la sua posizione sull'estremità della penisola salentina che si protende come un molo naturale verso l'Africa e l'Asia minore. Tutto l'Impero Romano d'Oriente fu collegato con Roma attraverso Brindisi che divenne così un ricchissimo emporio commerciale.

Oggi del suo splendore restano soltanto le due colonne che segnano maestosamente il termine della via Appia sul mare. Tutta la storia di Brindisi nasce da questo bacino d'acqua che fu sempre il punto di contatto fra due civiltà, quella d'Oriente e quella d'Occidente. Dopo la caduta dell'Impero Romano, Brindisi divenne la porta d'Europa verso l'est. Durante il Medioevo da qui partivano le navi dallo stendardo crociato verso il Santo Sepolcro e all'apertura del canale di Suez automaticamente si collegò con le Indie, l'Estremo Oriente, l'Africa del Sud, l'Australia. Alla fine del secolo scorso da qui passava la famosa Valigia delle Indie, la prima linea postale regolare tra Londra e Bombay. Poi, nonostante la sua ineguagliabile posizione, decadde lentamente. Dall'inizio del secolo al 1960 il traffico del porto di Brindisi è stato irrilevante e oscillava su una media annuale di 100.000 tonnellate. Brindisi aveva voltato le spalle al mare, alla sua vera ricchezza, al porto meraviglioso che la natura le aveva donato per farsi contadina e sudare su una terra senza acqua.

Oggi tutta la poderosa operazione di sviluppo industriale non è esplosa soltanto per dare a una zona depressa nuove occasioni di lavoro, ma fa parte di un vasto processo di sollecitazione per riattivare il polmone inerte del porto, per raggiungere quel volume di traffici che faccia di Brindisi non un porto in più della Puglia o dell'Italia, ma un grande porto europeo. Il potenziamento del porto è divenuto perciò il primo obiettivo perché consentirà di proiettare l'economia di Brindisi sull'area immensa del Medio Oriente e del Nord Africa. Fino al 1960 il porto di Brindisi era praticamente inattivo, privo di infrastrutture portuarie e con un traffico che non superava la media annuale di 100.000 tonnellate.

Nel giro di 5 anni è passato a 2 milioni e mezzo di tonnellate. Questo balzo prodigioso è stato provocato dalla pressione della nuova zona industriale situata alle sue spalle. Ormai questo gioco di colpo e contraccolpo ha avviato un processo di progressiva

espansione in cui, come era previsto, porto e industria sono di incentivo uno all'altra. Questa città che procede a forza di shock e di colpi di scena era destinata a subire un secondo shock di natura diversa dai precedenti, proprio dal suo porto, nel momento in cui si andava risvegliando dal suo torpore. Quattro anni fa imboccò il porto di Brindisi una bella nave nuova fiammante. In realtà le navi furono ben presto due, quasi gemelle, che instancabilmente entravano ed uscivano dal porto.

Questo via vai dimostrava che il viaggio doveva essere molto corto. Si trattava infatti di due navi traghetto, una greca e l'altra italiana, che trasportavano automobili e turisti dall'Italia in Grecia e viceversa. Ogni volta che le navi attraccavano e il portello di poppa si apriva era come se si spalancassero le paratie di una diga. Erano circa 300.000 persone all'anno che sbarcavano, una media di un migliaio al giorno ma con punte di 2-3.000 persone durante i mesi estivi. Uno sbarco di massa che si ripeteva ogni 24 ore e straripava lungo le banchine del porto. Tonnellate di turisti di tutti i paesi del mondo, chilometri di turisti di tutti i colori. In particolare, predominavano gli anglosassoni e gli scandinavi. Un'invasione quindi di capelli biondi e di occhi azzurri da lasciare senza fiato i brindisini stupiti. Dopo la severa avventura industriale, Brindisi assaporava l'avventura turistica molto più gaia e divertente.

D'altra parte, gli economisti considerano il turismo un'industria e forse Brindisi aveva scoperto una nuova risorsa per accrescere il suo boom economico. 300.000 passeggeri all'anno sono una cifra che qualunque porto del mondo invidia e che colloca infatti Brindisi al secondo posto fra i porti italiani. I plotoni serrati i turisti si riversavano per Corso Garibaldi e così quasi senza volerlo la via prese il colore cosmopolita di Via Veneto.

All'altro estremo di Corso Garibaldi c'è la stazione ferroviaria. Qui, pieni come tradotte, arrivano treni con altri contingenti di turisti destinati ad imbarcarsi sulle navi traghetto per la Grecia. Così la città è presa fra due fuochi, invasa da nord e da sud da greggi di turisti. Corso Garibaldi si riempie e si svuota con la regolarità dell'alta e bassa marea. Ai primi conteggi delle statistiche saltano fuori cifre inaudite e che collocano Brindisi in testa alle classifiche nazionali. Nessun centro turistico italiano poteva

vantare un simile movimento. Di movimento infatti ce n'era molto, ma in concreto che beneficio lasciavano questi turisti? Rapido conteggio, circa 3 miliardi di lire all'anno. Non c'era male per un turismo di transito. Una media di 30.000 lire per ogni passeggero sbarcato o imbarcato, compresi anche i giovani con lo zaino a tracolla che formano il cosiddetto turismo povero.

Passato il primo anno di sorpresa ci si domandò perché rassegnarsi al solo turismo di transito e lasciarsi sfuggire una simile occasione di ricchezza potenziale. Nonostante i 3 miliardi che restavano in città, ai Brindisini sembrava che troppi turisti consumassero solo un gelato o un cartoccio di bruscolini mentre rapidamente percorrevano il corso dal porto alla stazione o viceversa. Eppure, quante località c'erano in Italia che vivevano prosperamente di solo turismo con un numero 100 volte inferiore di presenza? Il transito apparve troppo veloce.

Qual era l'unica informazione che la maggior parte dei turisti chiedeva? Dov'è la stazione? Dov'è il porto? Dov'è la via Appia? Eppure, Brindisi poteva offrire ottime attrazioni turistiche per trattenere i fuggiaschi, ma purtroppo occorreva un minimo di tempo per valorizzarle e per lanciarle. Comunque, la parola d'ordine fu fermare i turisti. In pratica, nei primi anni gli unici che riuscirono a fermare se non i turisti e almeno le turiste furono i giovanotti di Brindisi.

I giovani di Brindisi sono piuttosto timidi, corretti ed educati. Ma come non perdere almeno la timidezza di fronte a queste 150.000 turiste così sole, così bionde, così scandinave? In tutta Italia i giovani corteggiano più o meno felicemente le ragazze straniere, ma a Brindisi è tutta un'altra cosa. È un'altra cosa perché a Riccione o a Viareggio, per esempio, i giovani dispongono di un'intera stagione balneare per portare avanti un corteggiamento, mentre i brindisini hanno solo poche ore tra l'arrivo del treno e la partenza del traghetto. Quindi altre tecniche, altri metodi, altri risultati...

# **Brindisi in cerca di un'identità dal dopoguerra agli Anni '60**

**Estratto da “Brindisi nel contesto della storia”**

*di Gianfranco Perri, HOBOS Edizioni – 2016*

Il secondo dopoguerra a Brindisi fu, come nel resto d'Italia, naturalmente ancor più difficile del primo; questa volta senza nemmeno la consolazione morale della vittoria. Una città molto impoverita e abbattuta, oltre che nello spirito, anche nel fisico. Il solo aspetto positivo e probabilmente unico motore di spinta, la fiducia nella democrazia a caro prezzo riconquistata assieme alla speranza di un futuro che - fu promesso dalla nuova classe politica e dirigente della città - sarebbe stato certamente migliore, in una nazione per la prima volta repubblicana.

Il presidente della Provincia, il dottor Antonio Perrino, così scarnamente riassunse la situazione:

“Una città prostrata all'occupazione militare, con un porto ridotto allo stato di laguna deserta, con recinti di filo spinato rugginoso lungo tutto l'arco delle banchine, con miserabili aggregati di baracche e di tuguri fin nel cuore dell'abitato, con un'economia esausta, una classe dirigente allo sfacelo, poche e malandate scuole, una rete viaria disastrosa, una massa di disoccupati famelici e impreparati alle nuove esigenze del lavoro.”

I servizi pubblici, quali trasporti, sanità e igiene, erano quasi collassati. La disoccupazione era altissima. Il bilancio comunale era deficitario e scarseggiavano le risorse finanziarie.

La carenza di alloggi fu tra i problemi più gravi difficili e impellenti da affrontare: il ritorno dei militari, l'arrivo dei profughi ed esuli provenienti dalle ex colonie, dall'Albania e dai territori perduti della Venezia Giulia, l'Istria e la Dalmazia, e quello dei forestieri provenienti dalle campagne e province vicine, incrementò la domanda di alloggi la cui disponibilità già scarseggiava, anche in conseguenza delle vicende belliche, con oltre 3.000 vani distrutti e più di 2.000 danneggiati.

Verso la metà degli anni '50, la popolazione cittadina residente superò le 65.000 unità - nel 1959 si giunse a 70.000 - mentre

centinaia di famiglie non avevano ancora potuto abbandonare quelle baracche o scantinati o locali abusivamente o per tacita tolleranza invasi, come caserme, edifici scolastici o edifici privati ritenuti pericolanti, dove erano state costrette a cercar rifugio.

Nel campo produttivo privato la situazione del dopoguerra non fu certa più rosea: il porto, perso il suo ruolo strategico militare, restò quasi inattivo; l'agricoltura e specialmente il settore vini viticolo sul quale la città si reggeva, visse una gravissima crisi e l'industria meccanica, la SACA in primis, senza più le commesse statali, cominciò a licenziare i dipendenti.

Il 31 marzo 1946 ci furono le elezioni amministrative e la maggioranza di sinistra che risultò vincitrice, nominò sindaco Francesco Lazzaro, il quale già veniva esercitando quella funzione dal novembre del 1945, in quanto designato dal comitato comunale di liberazione. Lazzaro restò in carica fino all'aprile del 1948, quando una nuova amministrazione nominò sindaco il democristiano Vincenzo Guadalupi.

Di fronte alla generalizzata crisi dei settori agricolo e meccanico industriale di Brindisi, gli amministratori della città concentrarono la loro attenzione sulla valorizzazione del grande potenziale legato al porto, promuovendo la costituzione di un punto franco con annessa area industriale: s'individuaronò le strategie e nel dicembre 1949 si costituì tra grandi speranze e aspettative il "Consorzio del porto di Brindisi" in un clima di generalizzato ottimismo.

In pochi anni però, quell'ambizioso progetto rischiò di naufragare precocemente, un po' a causa delle inefficienze, le rivalità e i conflitti d'interesse tra i consorziati, ma soprattutto a causa della spietata, e per molti versi sleale, concorrenza del porto di Bari.

Dopo una lunga gestione commissariale, il Consorzio del porto riattivò la sua azione, sotto la presidenza di Teodoro Titi e con la partecipazione dell'avvocato Lazzaro, nel frattempo rieletto sindaco della città, e in coincidenza con l'approvazione da parte del parlamento nazionale, della legge costituente il punto franco con l'assegnazione di risorse finanziarie per le prime opere dell'area industriale.

Nonostante la ripresa dell'attività del consorzio però, il porto di Brindisi a metà degli anni '50 non era ancora riuscito a decollare, pur mantenendosi tra gli scali più frequentati in quanto a movimento di passeggeri: i collegamenti con Grecia, Jugoslavia, Turchia e Medio Oriente, collocarono il porto di Brindisi al terzo posto in Italia, dopo Genova e Napoli, con un totale di passeggeri che nel 1959 raggiunse 77.500 unità, con un totale di 1.513 navi approdate, includendo quelle mercantili.

Anche l'aeroporto di Brindisi registrò un importante incremento del traffico passeggeri, raggiungendo volumi importanti, con le operazioni delle linee aeree inglesi Airwork e Skyway, la linea ellenica Olympic e la compagnia nazionale LAI: nel 1959 si effettuarono 2.328 voli di linea, di cui 706 italiani e 1.622 stranieri, raggiungendo un totale di 21.349 passeggeri, di cui 6.233 italiani e 15.126 stranieri.

Il traffico mercantile portuale invece, in attesa dello sviluppo del punto franco e dell'annessa area industriale, continuò ancora a languire, restando essenzialmente limitato al carbone per le ferrovie e, per la Montecatini, ai fosfati, la pirite e vari prodotti chimici: le statistiche registrarono per l'anno 1959, solo 90.000 tonnellate di traffico merci.

Il 1956 fu per Brindisi un anno difficile e sfortunato, da tanti punti di vista: All'inizio dell'anno un'inusuale pesante nevicata generò una lunga serie di gravi ripercussioni, specialmente in tutto il già sofferto settore agricolo e poi, verso la fine dell'anno, il 19 novembre, la città fu colpita da un violento nubifragio - un ciclone si commentava - che provocò ingenti danni alle infrastrutture e soprattutto alle tante case umili dei quartieri popolari. E poi, oltre alla natura, ci misero di loro anche gli uomini: gli amministratori della città.

Il 1956, infatti, fu l'anno in cui l'amministrazione cittadina dispose il criminale abbattimento della settecentesca torre dell'orologio eseguito il 13 febbraio, ma anche quello in cui maturò la scellerata decisione di sradicare il Parco della Rimembranza e ciò che restava dello storico quartiere marinaro delle Sciabiche e, ancora, fu l'anno in cui si ratificò la delittuosa risoluzione che dichiarò il Teatro Verdi "inagibile e pericolante", predisponendolo così alla successiva demolizione "... in quanto non rispondeva più

alle esigenze per le quali era stato costruito, non era un monumento degno di essere conservato, e l'area di grande valore in cui si trovava poteva essere meglio utilizzata”.

Le scelte politico-amministrative che scandirono quegli anni della storia di Brindisi, piegandone inesorabilmente il profilo, inducono inevitabilmente a parlare di “scempio” quando si ricordano quelle volgari misure che privarono la città di prestigiosi pezzi della propria storia, senza con tale enfasi correre minimamente il rischio di cadere nella manifestazione di quei sintomi del vittimismo congenito, che pur alle volte attanaglia il nostro ego e lo spirito campanilista.

Le bellezze a cui Brindisi fu forzata a rinunciare, in quegli anni in cui - qualcuno così lo continua ancora ad affermare nel vano tentativo di giustificare - diverse erano le sensibilità e le priorità, ormai non potranno ritornare e quindi, solamente resta poterne ricordare la storia, le sembianze e l'importanza che ebbero per la città e per la sua comunità, con la speranza che il racconto di quell'infausta catena di assurde ed imperdonabili azioni distruttive possa costituirsi in monito per le generazioni presenti e future della città.

## **La Montecatini**

Nel 1931 un'azienda chimica milanese, la società anonima Montecatini, insediò lungo il seno di levante del porto interno, uno stabilimento per la produzione di concimi fosfatici: con 24 tra edifici e locali accessori, dei quali a Sant'Apollinare è ancora oggi testimonianza il capannone, detto “ex Montecatini”.

Gli occupati raggiunsero il picco massimo di 150 unità, ma poi furono diminuendo e nel 1958, a causa della concorrenza di altri prodotti sul mercato, si decise la sospensione del reparto maggiore, quello del solfato di rame, rimanendo attivo solo quello minore del perfosfato.

Verso la fine degli anni '50, si fu consolidando l'idea di una nuova politica per il Mezzogiorno italiano, che prevede la creazione di nuove aree di sviluppo industriale, seguendo la strategia di impiantare grandi stabilimenti con l'obiettivo e la speranza di stimolare intorno ad essi uno sviluppo che, indotto da una serie di piccole e medie industrie, potesse finalmente radicare un'economia

industriale e quindi promuovere e poi incoraggiare la diffusione di una mentalità imprenditoriale anche nelle regioni meridionali ancora depresse economicamente.

In quel contesto, Brindisi, animata dall'aspirazione di appropriarsi di un ruolo che le restituisse prestigio nel contesto nazionale e internazionale, e spinta dalla necessità di uscire da una crisi economica e dal conseguente dramma della disoccupazione, si fece avanti quando i suoi influenti politici e gli amministratori dell'epoca, con l'onorevole Giulio Caiati in prima fila, si convinsero che quel modello di sviluppo fosse ormai l'unico possibile per risollevare le sorti della città.

Ignari loro, che molti di quei grandi impianti sarebbero finalmente diventati "cattedrali nel deserto"; che i tentativi di creare una rete di piccole industrie e stimolare iniziative economiche locali sarebbero per lo più falliti; che quel modello di sviluppo sarebbe risultato estraneo al contesto in cui fu impiantato; che i danni ambientali causati sarebbero stati gravissimi; che gli errori commessi sarebbero risultati irreversibili e il tempo perduto... impossibile da recuperare.

Ma tutto questo lo possiamo, aimè, e lo dobbiamo dire adesso, mentre - però - dobbiamo anche ricordare come la notizia dell'impianto di un grande complesso industriale in città, annunciata alla fine del 1958 dal presidente della Montecatini, Carlo Faina, generò un'enorme ondata di entusiasmi, tra la popolazione e tra tutti i suoi dirigenti.

L'8 marzo dell'anno successivo, l'onorevole Antonio Segni, presidente del Consiglio dei ministri, con la benedizione dell'arcivescovo Nicola Margiotta, pose la prima pietra del nuovo stabilimento Montecatini che, si disse allora, rappresentava la realizzazione più ambiziosa dell'industria chimica italiana.

Il giornalista Nino B. Lo Martire, in un suo lungo, dettagliato e sintomatico articolo del gennaio del 1963, intitolato "Il momento magico di una città", così raccontò quell'inizio:

«...Giunge nella nostra città la notizia che la grande industria del Nord ha in animo di porre le basi per la costruzione di uno dei maggiori complessi petrolchimici d'Europa. La notizia corre di bocca in bocca, di casa in casa, vola come il vento e apre il cuore dei Brindisini alla speranza che si avvicina sempre più alla

certezza. Un'atmosfera febbrile segue l'ansia della popolazione e, quando i primi tecnici danno mano alla realizzazione dello stabilimento, braccianti, coltivatori, barbieri, venditori ambulanti, disoccupati e sottoccupati, accorrono per essere assunti. Nella zona, una volta coltivata a carciofi, il complesso petrolchimico prende forma e sostanza...

...850 ettari, quattro volte la superficie urbana di Brindisi, 100.000 metri cubi di calcestruzzo, mezzo milione di quintali di materiali metallici, 200.000 metri cubi di fabbricati, 20 imprese edili e 15 meccaniche per complessivi 4.500 lavoratori oltre a un centinaio di altre ditte che in ogni parte d'Italia hanno lavorato per fornire tutte le apparecchiature richieste per la realizzazione di 27 impianti chimici, una centrale termoelettrica e molto altro, sono un primo consuntivo della gigantesca impresa...

...L'atmosfera febbrile del montaggio ha lasciato il posto a quella più raccolta dell'imminente inizio della produzione con molte delle installazioni pronte e funzionanti, indicando la nascita di una città nuova nella quale la nostra generazione ha la ventura di vivere una vita diversa, più umana, di quella vissuta dai nostri padri e nonni. Le ciminiere degli opifici industriali del petrolchimico già svettano nel cielo quale segno tangibile che il vecchio Mezzogiorno ha ormai i giorni contati e che l'oggi di Brindisi è già differente da ieri e il domani si annuncia più prospero del presente...»

In effetti, un'aria di festa e di soddisfazione circolava in città, insieme alla convinzione di poter scorgere finalmente un diverso orizzonte per Brindisi, di realizzare un sogno, di abbandonare il vecchio Sud derelitto e garantire alle generazioni successive una vita migliore di quella vissuta dai loro padri.

E anche se ci fu qualche timida riserva da parte dei politici collocati più a sinistra, che pur apprezzando i numerosi posti di lavoro che l'impianto avrebbe assorbito manifestarono scetticismo sull'annunciato contagio lavorativo alle piccole imprese, in genere i meridionalisti non sollevarono obiezioni di fondo e anzi clamarono al progresso che stava finalmente arrivando al Sud sull'onda petrolchimica.

Aldilà delle analisi economiche e delle riflessioni di carattere politico, l'installazione del petrolchimico proiettò la città e la sua

provincia nel contesto del processo di industrializzazione del paese e stravolse comunque la realtà brindisina. Una realtà periferica e arretrata, che fino a quel momento aveva con insistenza cercato per lungo tempo, senza però trovarla, una propria identità nell'ammmodernamento dell'agricoltura, nello sviluppo per sé dei traffici commerciali e nelle strategie militari dei vari governi.

L'insediamento della Montecatini a Brindisi fu quindi conseguenza di scelte compiute dall'alto e rispondenti all'avvento della società industriale in Italia e alla logica dell'integrazione del paese nel sistema economico mondiale.

E Brindisi, con tale insediamento assunse un'identità industriale: un'identità evidentemente imposta, anche se allo stesso tempo, e comunque, ben accettata da quasi tutti i Brindisini di allora.

Nel primo anno di funzionamento vennero lavorate 1.500.000 tonnellate di petrolio, producendo propilene, etilene, butadiene e altro. Per completare il ciclo produttivo vennero sottoposte a elettrolisi 200.000 tonnellate di salgemma provenienti dalle miniere siciliane, da cui si ricavarono cloro e soda caustica, mentre dal mare fu estratto il bromo.

Inizialmente il complesso fece capo a due distinte società, ovvero la Montecatini e la Polymer: la prima possedeva gli impianti dell'area petrolifera e la seconda quelli per la produzione del policloruro di vinile. Le due società si fusero nel 1968 e l'intero complesso petrolchimico di Brindisi passò sotto la direzione della Montedison, con un'unica gestione.

Nel 1964, a lavori d'installazione completati e a due anni dall'avviamento, il numero totale di dipendenti, principalmente operai, si assestò sui 4.550, ai quali se ne aggiunsero all'incirca altri 3.000 delle imprese appaltatrici che si occuparono sostanzialmente di manutenzione, costituendo questi ultimi, quasi per intero, l'indotto, che finalmente restò insoddisfacente perché molto inferiore alle ottimistiche previsioni iniziali, deludendo così tutte le aspettative.

Il personale fu organizzato secondo tre livelli principali: una fascia dirigenziale superiore, costituita prevalentemente da personale non locale, con pochi contatti con le maestranze; una fascia intermedia, costituita dai capi sezione e dai capi reparto

coadiuvati dagli assistenti tecnici, di varia provenienza; e infine le maestranze, suddivise a loro volta in varie categorie.

Gli operai giunsero per due terzi dalla provincia brindisina e per il restante terzo, salvo qualche eccezione, dalle province pugliesi limitrofe. Ebbero per metà un'età compresa tra i 21 e i 30 anni e per un terzo un'età compresa tra i 31 e i 50 anni; pochi i giovanissimi e ancor meno i più anziani.

Provennero per una metà da famiglie legate all'agricoltura, anche se in realtà loro stessi lavoravano nei settori secondario e terziario già prima dell'entrata nella nuova impresa, a dimostrazione che a Brindisi si era già entrati in un ambiente preindustriale urbano, ovvero in un territorio in cui una lunga tradizione di artigianato e commercio aveva reso già totalmente cittadino lo stile di vita.

In generale però, le reali possibilità occupazionali generate dall'industria risultarono, a consuntivo fatto, insufficienti a soddisfare tutte le grandi aspettative che si erano generate nella popolazione della regione e, inoltre, essendo una gran parte dei posti di lavoro creati 'a tempo', il sistema finì col produrre un definitivo sradicamento della manodopera dalla campagna e da altri settori tradizionali aggravandone la crisi già in atto, senza, peraltro, neanche riuscire a stabilizzarla del tutto nell'industria: pertanto, di fatto e purtroppo, alla fine della giornata, si trattò di un parziale, ma ugualmente clamoroso, fallimento.

### **La dolce vita brindisina**

“Poveri ma contenti”: un refrain, certo! Forse anche un po' troppo usato e finanche abusato. Eppure, di amici, miei contemporanei oppure di una mezza generazione precedente la mia, nati - per meglio precisare - giusto a cavallo della guerra o poco dopo, che quel refrain lo sentono “proprio” a tutti gli effetti, io - a Brindisi - ne ho e ne ricordo veramente tanti.

Naturalmente “la dolce vita” fu, per antonomasia, quella vissuta sul set della capitale romana tra la seconda metà degli anni '50 e la prima metà dei '60, intorno al mondo un po' fantasioso e artificioso dei divi e delle dive di cinecittà, ma in qualche misura l'intero paese ne restò contagiato, di un contagio che attecchì,

specialmente e di più, in alcune delle città italiane: Brindisi fu, di certo, una tra quelle!

Ed ecco qui il racconto della “Brindisi povera ma contenta” di quegli anni, nella trascrizione - da me liberamente riassunta - di alcuni pochi passaggi dell'intervista di Iole La Rosa a Giorgio Tricarico Giancarlo Cafiero e Galiano Lombardi, pubblicata sul mensile TuttoBrindisi del luglio-agosto 2010.

Un'immagine della vita estiva brindisina di quegli anni, con la mitica spiaggia di Sant'Apollinare e la sua rotonda, i traghetti colmi di turisti con le sempre suggestive partenze per la Grecia India o Israele, i corsi con le luci delle insegne luminose in varie lingue pieni di turisti e di giovani con gli zoccoli e costantemente impegnati in tentativi di abordaggio delle ragazze - straniere e nostrane - i pomeriggi danzanti e le tante notti trascorse all'Estoril Club fondato da Lilli Malcarne o alla Sciaia a mare, con la frequente partecipazione di tanti tra i più famosi e gettonati artisti di quell'epoca: Fred Bongusto, Peppino Di Capri, Mina, Lucio Battisti, Domenico Modugno, eccetera, accompagnati nelle loro esibizioni dai tanti bravi artisti e gruppi musicali brindisini, i ‘complessi’, come allora si chiamavano.

«...“Non avevamo tanto, ma vivevamo bene e ci sentivamo quasi sempre felici, o comunque sereni”, esordisce Giorgio Tricarico con una luce speciale che gli illumina lo sguardo. “La città viveva nel porto e con il porto, che era pieno di navi e traghetti, italiani e no, che attraccavano e salpavano di giorno e di notte”, aggiunge Giancarlo Cafiero. “Dai treni, nella Stazione Marittima, scendevano ragazzi e ragazze che arrivavano da tutto il mondo. Noi attendevamo con particolare interesse soprattutto il treno proveniente da Parigi, pieno di francesi, ma giungevano in città anche tanti inglesi, tedeschi e nordici”, ricorda Galiano Lombardi.

...Tutti noi ci adoperavamo per imparare le lingue, fosse solo per un approccio con le turiste. Eravamo sempre disponibili e interessati ad accompagnare ogni passeggero in transito, presso le biglietterie o presso qualche indirizzo speciale. Chiedevamo con curiosità particolari della loro vita e dei loro luoghi di provenienza. Eravamo affascinati e fortemente stimolati da tutta quella gente, che ci appariva diversa, a volte strana, altre bizzarra, di certo

emancipata rispetto alla molto più tradizionale e convenzionale cultura del nostro sud.

...Alcuni turisti approfittavano della sosta a Brindisi per concedersi un bagno al mare e abbordavano le barche a vela che li portavano sulle spiagge di Sant'Apollinare, la Pineta, Fiume Piccolo o Fiume Grande. Altri, soggiornavano per parecchi giorni e partecipavano ai festeggiamenti estivi, sia sulle spiagge che nei locali notturni. A Sant'Apollinare si organizzavano giochi e feste, e alla sera portavamo panini e coca-cola o birra per animare le feste, che a volte duravano la nottata intera intorno ai falò accesi sulla spiaggia. La rotonda sul mare di Sant'Apollinare aveva una magia tutta sua e molti brindisini la associarono alle parole della famosa canzone italiana 'Una rotonda sul mare' interpretata dall'allora gettonatissimo Fred Bongusto, il quale durante l'estate del 1964 trascorse molte sue giornate proprio sulla spiaggia di Sant'Apollinare.

...Particolarmente rinomata era la festa dell'uva: sul lungomare brindisino si esibivano gruppi folcloristici provenienti da ogni parte d'Europa. E poi c'era la 'mellonata', la festa per eccellenza nel giorno di Ferragosto. Su tutte le spiagge cittadine e sulle banchine del lungomare si aprivano e si distribuivano festosamente gigantesche angurie. Si organizzavano gare, balli, giochi e tanti altri festeggiamenti che duravano per tutta la giornata e proseguivano la notte, con falò, musica e allegria.

...Durante tutta l'estate brindisina, anche i pomeriggi danzanti all'Estoril Club erano molto frequentati e molto ben organizzati: quelle feste pomeridiane permettevano ai più giovani e alle ragazze di poter partecipare, visto che di sera o notte per molte di loro era molto più complicato. La sera tardi, infatti, l'Estoril Club si trasformava in night mentre il ristorante della vicina Sciaia a mare si riempiva di commensali provenienti da tutta la regione, con cantanti famosi che vi si esibivano o che vi trascorrevano le loro serate mondane. Era frequente la presenza a cena di celebrità, anche internazionali, o d'importanti e facoltosi personaggi. E dopo cena, immancabilmente... tutti all'Estoril! ...» [*Iole La Rosa*]

Per concludere questo racconto, questo breve ultimo e volutamente "leggero" episodio storico di questo mio libro ["Brindisi nel contesto della storia"] che ho scelto di intitolare "La

dolce vita” durato - poco più o poco meno - una decina d'anni, provo a farlo con una domanda seguita da una possibile risposta:

Perché mai è possibile provare ancora così tanta nostalgia collettiva per quella manciata d'anni, trascorsi tanto tempo fa?

Ebbene, una storia continua a essere ricordata, per tutta la vita e con nostalgico entusiasmo, quando ha sottilmente ma incisivamente toccato le sensibilità e quando, allo stesso tempo, è stata vissuta con una buona dose di eccitazione. E quella nostra storia, quella storia italiana trascorsa negli anni a cavallo tra i '50 e i '60, fu proprio vissuta come una specie di eccitante adolescenza collettiva in un paese ancora materialmente povero, in cui i padri di famiglia si rimboccarono le maniche e permisero ai propri figli di studiare e alle proprie mogli di avere in casa la lavatrice il frigorifero e la televisione, e poi si comprarono la vespa e anche l'auto, magari spesso firmando una montagna di cambiali, forse con imbarazzo, ma riuscendo sempre a onorare i debiti.

«...Quella nostra “adolescenza collettiva” nel 1960 raggiunse metaforicamente l'apice dell'eccitazione, specchiandosi negli occhi trasognanti di Marcello Mastroianni in “La dolce vita”, che guardando Anita Ekberg nell'acqua della fontana di Trevi cade in un'ultima ingenua tentazione e dice: “...Si, si... vengo anch'io... vengo anch'io”. Un'ingenuità che, altrettanto metaforicamente, fu solo qualche anno dopo, tragicamente interrotta sulla costa toscana, da quell'improvvisa curva della via Aurelia, dove l'esuberante Vittorio Gassman in “Il sorpasso” guidava euforicamente sotto il sole di Ferragosto, la sua Lancia Aurelia B24 Spider. E dopo di allora, più niente sarebbe stato lo stesso...» [*M. Panella, 2010*]

E a Brindisi? ...Sarebbero seguiti gli anni '70 e gli '80: quelli del contrabbando e della “sacra corona unita”.

«...I ventenni brindisini degli anni '60 oggi hanno i capelli, ammesso che li conservino ancora, incanutì... Erano tutti belli quei giovani brindisini di mezzo secolo fa, anche se poveri in canna... Adesso, la nostalgia li afferra spesso alla gola quando ripensano alle vicende di quegli anni e fanno non poca fatica nel cercare di raccontare ai propri figli di quella... Brindisi che non c'è più...» [*Lionello Maci*]

**La politica a Brindisi negli anni della svolta industrialista:  
dalla chiusura a sinistra alle amministrazioni di centro-sinistra  
di Franco Stasi, HOBOS Edizioni – 2019 (Estratti)**

Alla fine degli anni '60 - a dieci anni dalla posa della prima pietra nella cerimonia inaugurale dell'insediamento della Montecatini del marzo 1959, sulla grande trasformazione che aveva interessato la realtà brindisina, quasi una sorta di rifondazione - molti esponenti della classe dirigente politica ed istituzionale che avrebbero governato per quasi un trentennio le sorti della provincia e della città capoluogo, si confrontarono per evidenziare le realizzazioni compiute e per sottolinearne anche i punti critici. Erano, infatti, già presenti le prime avvisaglie della crisi del modello di sviluppo 'autopulsivo' fondato sull'insediamento della grande industria: la situazione occupazionale, il devastante impatto urbanistico, la comparsa di un vasto inquinamento ambientale, la pericolosità degli impianti industriali, le mancate tutele della salute degli abitanti.

E si provò ad avviare la ricerca dei rimedi, ed a formulare propositi di individuare nuovi percorsi e soluzioni per il futuro, giacché, nonostante l'imponente sostegno finanziario dello Stato, venuto poi progressivamente meno già dalla metà degli anni '60, la politica dei 'poli industriali' non aveva dato i risultati previsti.

Accanto alle evidenti criticità, tuttavia, si sottolineava che, se pure in una disordinata ricostruzione urbanistica, la città aveva assunto un volto nuovo con la scomparsa dei rioni malsani tenuti in condizioni medievali, e con la costruzione di interi quartieri di prevalente edilizia popolare, ma anche scuole, ospedali, uffici, strade e altro. Il modello di sviluppo avviato, pure con tutti i suoi limiti e riserve, aveva assolto al compito di creare a Brindisi una vasta occupazione e di promuovere un diffuso benessere.

Queste pagine del professor Franco Stasi raccontano, per quanto possibile, alcune delle vicende legate a questo lungo periodo della politica nella città di Brindisi - dalla fine degli anni '50 al 1970 - nel confronto ideologico, politico e programmatico. Dalla "chiusura a sinistra" alla costruzione della prima giunta di centro-sinistra, alle scelte e alle realizzazioni compiute dalle amministrazioni comunali in quegli anni, alle riflessioni critiche che ne erano seguite.

\*\*\*\*\*

La convergenza tra il riformismo di matrice cattolica e laica con il riformismo socialista, maturata verso la fine degli anni '50, prima con "l'apertura a sinistra", poi con il sostegno socialista ai governi Fanfani, poi ancora con la costituzione di governi organici di centro-sinistra guidati da Aldo Moro, aveva aperto nel Paese una fase di grandi aspettative. L'affinità dei programmi politici della sinistra sociale cattolica che trovava in Fanfani e Moro i suoi esponenti più rappresentativi, uniti ai propositi socialisti di Nenni di favorire l'allargamento della base democratica dei governi con la partecipazione delle classi lavoratrici al governo del Paese, di promuovere un forte impulso dell'economia con la partecipazione dell'intervento dello Stato ed una più equa distribuzione della ricchezza, di avviare l'approvazione di importanti riforme, ne avrebbero costituito l'impianto fondamentale.

Nel corso degli anni '60 con l'ambizioso obiettivo di trasformare nel profondo le strutture del Paese, di promuovere ricchezza e benessere anche nel Sud, i governi di centro-sinistra erano riusciti, con non poche difficoltà, a raggiungere gran parte degli obiettivi programmati. Anni intensi che avevano visto il varo di riforme significative nel campo della scuola, della sanità pubblica, dell'approvazione dello statuto dei lavoratori, della conquista di tutele sociali e previdenziali, di significativi diritti civili, del divorzio, solo per ricordarne alcune. E tutto ciò nonostante l'esercizio, nel Paese, di un diffuso antagonismo politico che, alla fine degli anni '60, era giunto talvolta ad offrire il proprio sostegno a gruppi manifestamente favorevoli all'uso della violenza...

Le vicende politiche e sociali che interessarono Brindisi e la sua provincia in quel decennio, affidate dal professor Franco Stasi in queste pagine prevalentemente alla ricostruzione del ruolo e dell'azione svolta dai partiti e dai suoi gruppi dirigenti, richiama, tuttavia, la necessità di ulteriori approfondimenti finalizzati ad un comprensione più vasta e complessiva della storia della città; prima che un giudizio, spesso prevalentemente o esclusivamente critico, conosci gli avvenimenti, pure positivi di quegli anni della prima Repubblica, ad una ingiustificata quanto immotivata "damnatio memoriae".

## **Brindisi: dalla città della plastica alla città jonico-salentina**

*di Giovanni Stasi, MINIGRAF Edizioni – 2025 (Estratti):*

Per Brindisi, furono quegli anni, a cavallo tra i '60 e i '70, certo anni di benessere e di vasti miglioramenti, di conquiste economiche e sociali, e di modernizzazione che tuttavia non riuscirono ulteriormente a stabilizzarsi e progredire.

Le ragioni ed i limiti del modello di sviluppo scelto ed avviato in quegli anni sono stati numerosi e a più riprese sottolineati. Dall'affievolirsi dell'attenzione politica alla questione meridionale, alla congiuntura economica, alla riduzione prima ed alla chiusura, poi, dell'intervento straordinario, in generale anche alla carente predisposizione culturale, economica e sociale di un territorio probabilmente inadatto a svolgere questo compito.

Poi, forse più in sintesi, sulla considerazione generale, che lo sviluppo proposto non era merce facilmente esportabile da altri contesti che si erano pure realizzati, ma in condizioni completamente diverse. I guasti provocati sul territorio e sulle popolazioni, infatti, avrebbero portato i rappresentanti politici, sociali ed istituzionali ad un ripensamento delle originarie ipotesi di prevalente sviluppo industriale ed alla considerazione dell'importanza delle risorse naturali brindisine; alla rivalutazione dei settori dell'agricoltura e del turismo, nella prospettiva del recupero di una dimensione economica e sociale rispettosa dei valori umani e della convivenza civile giungendo, così, nei dibattiti programmatici, dalla scelta industrialista alla definizione di un più adeguato sviluppo sostenibile...

Sul finire degli anni '60, l'Italia è scossa da forti inquietudini politiche, economiche e sociali. Nel 1968 si registrano le prime contestazioni giovanili e le occupazioni del movimento studentesco che reclamavano maggiori diritti e riforme scolastiche [anche in alcuni Istituti Superiori di Brindisi, nell'anno scolastico 1968-69 ci furono le prime occupazioni studentesche]. Seguivano gli scioperi ripetuti, specialmente della classe operaia; il movimento sindacale si affiancava a questa situazione con l'obiettivo di modificare il regime dei bassi salari ed abolire le gabbie salariali. Nel 1969, si rilevano i primi attentati dinamitardi in alcune città, prima a Roma, poi la strage di piazza Fontana a

Milano. Con la strategia della tensione si affermano i primi tentativi dell'eversione nera, poi la pratica del terrorismo delle Brigate rosse che attraversava, con i suoi attentati ed assassinii, tutto l'arco degli anni '70 ed oltre.

Sul versante economico, dopo la crisi congiunturale del 1964-65 si manifestavano le prime crepe del sistema produttivo, soprattutto nel settore industriale, che pure sino a poco tempo prima aveva celebrato i successi del boom economico della fine degli anni '50 e degli inizi degli anni '60. Nel Sud d'Italia, contestualmente il contenimento dell'intervento finanziario della Cassa per il Mezzogiorno, generava il rallentamento della fase di sviluppo avviata nei primi anni '60.

In quegli anni nella provincia brindisina, probabilmente sotto l'incalzare della crisi economica e parallelamente al disgregarsi del blocco sociale costituito a ridosso di quel modello di sviluppo e agli effetti dirompenti che essa aveva aperto, si appalesava una prima pausa di riflessione. Nonostante, infatti, i risultati positivi conseguiti nell'area brindisina dovuti alle attività industriali, il progresso nella diffusione del settore dei servizi, del turismo, in particolare in alcune zone costiere, nel capoluogo e nella provincia e nel settore agricolo, erano invece rimasti significativi in negativo i dati sull'emigrazione, sulla disoccupazione e la sottoccupazione. Insomma, se pur erano cresciuti i redditi e si era diffuso un migliore tenore di vita, l'occupazione registrava una fase di stallo.

«Gli anni successivi a quello della localizzazione a Brindisi della Montecatini, dovevano essere caratterizzati, secondo le previsioni del Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale ASI, dal moltiplicarsi e diffondersi delle iniziative industriali e delle occasioni di investimento in tutto il comprensorio ed in ogni settore produttivo, con la graduale creazione di quel tessuto connettivo che avrebbe dovuto agevolare la messa in moto di un meccanismo autonomo ed autopropulsivo di sviluppo. Furono però anni di crisi economica per tutto il Paese, accompagnata e seguita da profondi mutamenti politici e sociali. Gli investimenti rallentarono il loro ritmo o addirittura si fermarono e la politica meridionalistica, divenuta ormai parte integrante della programmazione nazionale, sempre votata al rilancio, rimase incerta nella scelta dei metodi da adottare per accelerare e

approfondire il processo di industrializzazione. E così, nelle alternative fra sviluppo per concentrazione o diffusione, per poli o per assi, attraverso l'incentivazione del Sud o la disincentivazione del Nord, il potenziamento delle funzioni dei Consorzi industriali o la loro abolizione e con la tendenza a favorire le localizzazioni all'interno degli agglomerati industriali ora più ora meno di quelle esterne, anche gli investimenti infrastrutturali, diluiti nel tempo e nello spazio, perdettero la loro funzione di incentivi, anche perché, sia l'acquisizione delle aree da cedere alle industrie, sia la costruzione delle relative opere infrastrutturali venivano subordinate all'esistenza di effettive e concrete previsioni di utilizzazione delle une e delle altre.» [*Franco Arina, Segretario generale del Consorzio del porto di Brindisi*]

\*\*\*\*\*

Per queste ragioni, verso la fine degli anni '60, gli amministratori dell'ASI e del Consorzio del porto, si posero il problema di una verifica dei risultati rispetto agli obiettivi proposti ed affidarono al gruppo torinese Soris - Studi Economici Ricerche di Mercato - l'incarico di valutare le cause del rallentamento del processo di sviluppo e anche della divaricazione che si era prodotta tra gli obiettivi fissati ed i risultati conseguiti. Lo studio intitolato "Verifica del Piano Regolatore Territoriale e ricerca sulle prospettive e la struttura dello sviluppo dell'area" fu affidato alla direzione scientifica del professor Siro Lombardini dell'Università di Torino.

La validità delle scelte iniziali operate trovò una sua compiuta definizione nella posizione del prof. Lombardini, che individuava il rallentamento delle previsioni nelle ristrettezze della crisi congiunturale della metà degli anni '60, nella scarsità dei flussi finanziari messi a disposizione dal Governo, nella disorganizzazione urbanistica e nelle insufficienze strutturali e che, con la piena consapevolezza che solo la riproposizione del modello di sviluppo già adottato avrebbe corretto le problematiche, contestualmente auspicava l'apertura del dibattito ad un orizzonte regionale e nazionale per superare lo sviluppo dipendente.

Lo studio fu portato a termine dalla nel 1969 e fu presentato nella "Conferenza generale sullo sviluppo economico della provincia di Brindisi" il 29 novembre 1969. Ad inizio dei lavori del

convegno, questo l'intervento del Dr. Franco Arina, Sindaco di Brindisi e Segretario generale del Consorzio del porto:

*«Signor Presidente, Eccellenza, Autorità, Signori. Nei primi del febbraio 1968, discutendosi in questa stessa sede (la Sala Consiliare del Palazzo di Città) sulla politica di contrattazione programmatica in relazione ad un incontro avuto presso il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno per l'esame di nuove intraprese industriali nel 'polo pugliese', il Consiglio Comunale di Brindisi approvava un Ordine del Giorno ove, tra l'altro, demandava al Consorzio del porto e all'ASI il compito di proseguire nell'azione promozionale attivamente già svolta per lo sviluppo economico dell'area di Brindisi, anche al fine di determinare, relativamente alle altre aree e nuclei industriali della Puglia, il ruolo e la funzione che alla nostra provincia spettano nel quadro di una politica di sviluppo equilibrato all'economia meridionale...»*

*Il Consorzio del porto, che già aveva per suo conto impostato il discorso sull'opportunità di procedere ad un'accurata verifica delle ipotesi di sviluppo dell'iniziale Piano Regolatore Territoriale, ha molto opportunamente affidato tale verifica alla Soris che, dopo vari incontri, colloqui ed indagini, presenta oggi a così eletta rappresentanza dei vari interessi e responsabilità a livello nazionale, regionale e locale, sia nel campo politico che amministrativo ed economico, il risultato di tale encomiabile lavoro, per essere eventualmente arricchito prima della stesura definitiva, dal contributo di quanti qui presenti riterranno di partecipare al dibattito.*

*A me incombe in primo luogo il soddisfare al gradito mandato, conferitomi dal Consiglio Comunale, con l'ordine del giorno votato il 10 novembre del corrente anno, di rappresentare al Presidente del Consorzio del porto e dell'ASI e all'Assemblea consortile, e quindi di esprimere il compiacimento dell'Amministrazione Comunale per la responsabile iniziativa da essi promossa affidando alla Soris lo studio che discuteremo, nella certezza che, attraverso una più estesa e qualificata partecipazione democratica alla elaborazione e definizione delle scelte relative ai problemi dello sviluppo socio-economico di Brindisi, le stesse non siano ancorate a vieto campanilismo...*

*Devo però, di contro, riaffermare, con consapevolezza e responsabilità, che Brindisi non potrà rimanere ancora insensibile a talune artificiose remore che si frappongono al suo ulteriore sviluppo, e a tale fine va rilevato che la contrattazione programmatica per essere finalizzata al perseguimento degli interessi generali del Mezzogiorno, valutati come interesse nazionale, deve poter influenzare i centri decisionali pubblici e privati ponendo altresì il Governo, in grado di perseguire un disegno strategico di sviluppo globale, nella condizione di poter partecipare alla contrattazione programmatica senza le macroscopiche carenze che possono essere volute o determinate, consapevolmente o meno, da chi detiene la gestione della politica delle infrastrutture, favorendo di fatto l'una o l'altra regione, l'una o l'altra zona.*

*Noi rivendichiamo, che lo sviluppo economico del Mezzogiorno richiede - in particolare per la funzione riservata all'Adriatico e specialmente al porto di Brindisi - una profonda modificazione nella distribuzione della domanda di lavoro. E Brindisi, al pari del Salento e della Puglia intera, sente estremo bisogno di modificare la forzosa tendenza dell'emigrazione verso il Nord-Italia e verso i paesi europei ed extra europei, per garantire alla sua gente un onesto e dignitoso lavoro nella propria terra, anche per scongiurare, nello stesso interesse del Nord, i gravi fenomeni di congestione industriale ed urbanistica con tutti gli inconvenienti che inevitabilmente si determinano nel campo politico e sociale...»*

\*\*\*\*\*

Poi, agli inizi degli anni '70, per effetto della costituzione delle regioni, la programmazione dello sviluppo economico e dell'assetto del territorio dei Comuni e delle Province, veniva notevolmente ridimensionata. E l'Amministrazione provinciale di Brindisi, pure in questo contesto, iniziando gli anni '70 promuoveva con il Piano Fabbri-Gigli una nuova fase dello sviluppo endogeno basato sulle proprie potenzialità per rimediare agli squilibri manifestatisi nella realtà brindisina. Il "Piano di assetto territoriale della Provincia di Brindisi" fu presentato l'8 marzo 1972.

## IL NOVECENTO: BRINDISI TRA CRONACA E STORIA

*di Lionello Maci, L'ECO Edizioni – 2011 (Estratti):*

### I parlamentari brindisimi

Per larga parte della seconda metà del Novecento, Brindisi è rappresentata nella capitale da una cospicua pattuglia di parlamentari. Si tratta di **Italo Giulio Caiati, Vitantonio Perrino, Mario Marino Guadalupi, Clemente Manco, Carlo Scarascia Mugnozza**. Nel Paese che esce dagli anni martoriati della guerra, i nostri deputati imprimono, grazie allo spessore politico e culturale da cui sono caratterizzati, un forte impulso per il progresso e per la ripresa economica.

Non solo. Si deve a questi uomini, che svolgono peraltro una costante attività amministrativa, se Brindisi ed il Salento possono imboccare la via dello sviluppo.

Da sin., in senso orario: Italo Giulio Caiati, Vitantonio Perrino, Clemente Manco, Mario Marino Guadalupi, Carlo Scarascia Mugnozza



## La tragedia dell'*Heleanna*

Alle 6,20 del 28 agosto 1971, l'Sos lanciato dalla nave greca *Heleanna* comunica alle capitanerie di porto l'esistenza di un incendio a bordo.

A provocarlo, intorno alle 5,30, una fuga di gas dalle cucine. Le fiamme si propagano per tutta la nave, ferma a 14 miglia da Torre Canne. Assaliti dal terrore, i più si gettano in acqua. Molti salgono sulle poche scialuppe calate in mare. Una di esse, carica oltre l'inverosimile, si rovescia. Nella concitazione del momento non si riesce a sbloccare dagli argani le altre scialuppe. Da Brindisi si muovono subito due motosiluranti e una motocannoniera. In soccorso dei naufraghi giungono mezzi navali ed aerei da Bari, Taranto, Monopoli, Grottaglie. Persino da Savelletri partono i pescherecci in direzione della zona dell'incidente.

Il bilancio è disastroso: 34 morti di nazionalità italiana, greca, e francese; centinaia i feriti, uno dei quali muore per collasso cardiocircolatorio dopo il ricovero. Sono tre i rimorchiatori della ditta Barretta che lasciano la carcassa della *Heleanna* nel porto di Brindisi.

E veniamo alle responsabilità. Giornalisti e commentatori fanno a gara per dimostrare che il comandante

**Dimitrios Anthipas** ha abbandonato la nave subito dopo l'incendio, che l'armatore è un pirata e che i colonnelli greci (all'epoca al potere) sono loro complici. Ma non è esattamente questa la verità. **Costantine Efthymiadis**, trasformando una petroliera in nave-traghetto, che collega Patrasso ad Ancona e viceversa, ha fatto della *Heleanna* l'ammiraglia della sua flotta.

La moglie di **Anthipas**, **Anastasia**, (in viaggio con lui) dichiara che il marito è stato l'ultimo a lasciare la nave.

L'ufficiale tecnico della Marina militare, **Francesco Donati**, raccogliendo le testimonianze dei naufraghi, accerta che **Anthipas** si è lanciato per ultimo in acqua, dopo essersi prodigato per far salire i passeggeri sulle scialuppe. **Anthipas** avrà le sue colpe, non c'è dubbio, ma non sono tutte quelle addebitategli dalla stampa italiana. Una commissione d'inchiesta greca accusa di negligenza (altro che complicità) sei persone e cioè l'armatore dell'*Heleanna*, il capitano **Anthipas**, il comandante in seconda **Joannis Kofinas**, il sottocapo, il macchinista e il capocuoco. Quest'ultimo per aver seminato il panico al primo svilupparsi delle fiamme.

La magistratura italiana incrimina **Dimitrios Anthipas** dei reati di omicidio colposo plurimo, direzione della nave senza adeguati mezzi di sicurezza e trasporto di un numero di persone superiore al consentito. All'alba del 30 agosto 1971, il comandante viene arrestato dalla polizia di Brindisi mentre tenta d'imbarcarsi sulla *Egnatia*. Il 17 gennaio esce dal carcere dietro pagamento di 5 milioni di lire di cauzione. Difeso dell'avv. **Clemente Manco**, **Anthipas** sarà ritenuto colpevole dal Tribunale di Brindisi. In tal senso si orienteranno anche i giudici ellenici.

Dal guardacosta *Gabriele*, che ha tratto in salvo 218 passeggeri, viene fatto sbarcare un ferito. In basso: i militari prestano i primi soccorsi ad una naufraga della *Heleanna*



## La squadra di calcio approda in serie B

Per quasi un paio di decenni, il Brindisi calcio annaspa nelle sabbie mobili della classifica. Fino a quando sulla scena sportiva si delinea l'uomo nuovo venuto dal nulla: **Franco Fanuzzi**.



È un imprenditore edile rampante, dotato di carisma e di forte personalità che ha, soprattutto, le idee chiare.

Nel 1966, **Fanuzzi** eredita il simulacro di una società calcistica e le dà un'organizzazione efficiente allo scopo di raggiungere la serie B. Sembra un sogno irrealizzabile, ma il *commendatore* non promette mai invano. Alla fine del campionato, il Brindisi approda in serie C. Ma il sogno è di breve durata perché vanificato dall'accusa



d'illecito sportivo mossa nei confronti della società brindisina. La condanna penalizza la nostra squadra di quindici punti. Non per questo **Fanuzzi** si perde d'animo. Ha coraggio e temperamento singolari. Rinnova la squadra che, nel campionato 1967-68, conquista la serie C con tre giornate d'anticipo.

Ma tutto questo ancora non basta. Il presidente ha parlato di serie B e serie B dev'essere. Alla guida della compagine biancazzurra viene richiamato il brasiliano **Luis de Menezes**, detto **Vinicio** ed anche "il leone di Rio". È fatta! Al termine del campionato 1971-72 il Brindisi è in testa. La promessa è mantenuta.

La città esulta. È una vera e propria apoteosi sportiva. Lo stadio del Casale, adesso, va ampliato. Dovrà avere una capienza di 20 mila posti.

Nelle "politiche" del 1972 **Fanuzzi** accetta la candidatura al Senato. Con qualsiasi altra forza politica si sarebbe garantito certamente un seggio a Palazzo Madama, ma Fanuzzi si schiera con un partito ridotto ai minimi storici, il Pli. Pur ottenendo un successo personale senza precedenti, non riesce a farcela per una manciata di voti.

L'8 maggio 1974, dalla capitale giunge la notizia della morte improvvisa di **Franco Fanuzzi**. Negli ambienti sportivi e non solo in quelli si diffonde la costernazione. "Con lui", scrive **Dario Amodio**, "scompare un uomo dalla forte carica, impulsivo, caparbio, anche generoso. E, comunque sia, con lui se ne va l'artefice delle glorie calcistiche brindisine; con lui si chiude un ciclo di vittorie, di slanci ambiziosi, di episodi anche turbolenti, ma sempre vissuti da protagonista. A torto o a ragione era considerato da molti un uomo vincente".

## Nasce un campione: “Big Elio”

**Elio Pentassuglia** nasce a Brindisi il 22 maggio 1932. Dopo aver praticato il canottaggio, il volley, l'atletica, il calcio, si avvicina alla pallacanestro nell'estate del 1950. È un atleta completo che cattura la generale ammirazione dei tifosi per il suo stile singolare coniugato con l'istintiva carica di simpatia. Dal 1957 Pentassuglia diviene allenatore e giocatore della Libertas Brindisi, di cui è presidente l'on. **Italo Giulio Caiati**. La squadra vince il campionato 1958/59 di serie B e approda nella massima serie. La maglia giallorossa è indossata dai fratelli **Pino ed Enzo Giuri, Vittorio Sangiorgio, Franco Musci, Mario Pennetta, Lillo Primavera**. Il virus del basket ben presto contagia l'intera città. Nel 1967 Elio vince il titolo italiano “allievi” e l'anno seguente



la stagione 1968-69, la tredicesima consecutiva nella seconda serie nazionale allora ridenominata Serie B, venne affrontata dalla Libertas con ambizioni di promozione, mentre era presente nella stessa categoria anche l'ASSI Brindisi, per molti anni prestigiosa seconda formazione sportiva della pallacanestro cittadina. La Libertas vinse 18 delle 22 partite giocate e, arrivata prima con 36 punti, andò allo spareggio promozione che perse contro il Cagliari, registrando per quell'incontro il primo massivo esodo sportivo brindisino della storia, a Napoli, con la partecipazione di circa 1.500 tifosi.

Elio Pentassuglia "Big Elio" è stato uno dei più grandi allenatori italiani di pallacanestro con la sua precoce carriera che si consumò tra i '60 e gli '80, nel periodo d'oro della pallacanestro italiana, nella quale si impose come uno degli interpreti più ascoltati e più rispettati. Fin da giovanissimo amò visceralmente lo sport e nella sua Brindisi giocò a pallavolo e soprattutto, sin dai primissimi anni '50, a pallacanestro nella poi, anche grazie a lui, divenuta leggendaria "Libertas Brindisi". Correva l'anno 1959 quando, con l'esonero a metà campionato di Peppino Todisco, Elio assunse la responsabilità della panchina: allenatore e capitano-giocatore per tre stagioni. Poi, nel 1962, compiuti i 30 anni, dovette abbandonare l'attività agonistica per problemi fisici, ma non abbandonò certo il mondo e la panchina della pallacanestro e da subito iniziò a seguire anche il settore giovanile della sua "Libertas" fino a tutto il 1973.

«...Elio cresceva i suoi ragazzi con il burbero affetto dei padri di altri tempi, li guidava con l'attenzione del fratello maggiore, pretendeva la compattezza e la coesione del gruppo per trovare lui stesso rifugio al suo interno, in fuga dalle proprie incertezze umane, saldato dalle proprie

certezze tecniche...» [Mario Arceri - *“In principio fu Elio”* di Adolfo Maffei con Claudio Calderari - 2014]

«...Con Elio abbiamo passato gli anni più belli della nostra gioventù, da lui abbiamo imparato il gioco più bello del mondo che ci ha dato immense gioie personali e collettive, per lui abbiamo sacrificato qualche ora di spensieratezza ben sapendo che ne valeva la pena...» [Claudio Calderari - *“In principio fu Elio”*]

«...Elio Pentassuglia è stato soprattutto una persona perbene e, paradossalmente visto il successo e il potere conquistati nel suo campo, quasi ingenua; ha pagato in proprio e da solo ogni possibile debito contratto nella sua professione, sia per propri demeriti sia, la maggior parte, per demeriti altrui. Qualcuno ha scritto che Elio è stato odiato e amato in ugual misura. Falso... posso dire che non ci sia stato neanche il sentore dell'odio verso quest'uomo, grande e grosso come un gigante...» [Adolfo Maffei - *“In principio fu Elio”*].

«...Era il tragico 31 ottobre di ormai tantissimi anni fa, nel 1988, ma l'immagine di “Big Elio” è tuttora scolpita nel cuore e nella mente di tutti noi. Figura indelebile nella storia dello sport brindisino e figura imprescindibile della storia cestistica di una città ormai stabilmente inserita nel panorama nazionale - oggi anche europeo - con lui, il grande Elio, che sicuramente continua a seguirci da lassù e che ne sarà certamente orgoglioso. Colleghi e appassionati di sport più giovani di me hanno letto di lui, ma non lo hanno conosciuto come me, come i giornalisti “anziani”, e non possono sapere quale spessore agonistico avesse, quanto valesse come allenatore, quale personaggio imprevedibile e istrionico fosse Elio: grande nello sport e nella vita...» [Antonio Celeste, 2014]

## **“Il 'mio' Dottor Arina” qualche considerazione** *di Pino Giordano su Mesagne.net del 19 luglio 2022*

Ho ricevuto, tramite posta, un fascicoletto inviatomi dalla dott.ssa Filomena Arina dal titolo «Il “mio” dottor Arina», di Antonio Quagliarella. Un breve scritto di alcuni tratti di vita di un personaggio politico che ha segnato la storia di Brindisi per circa quaranta anni nel secolo scorso. Inoltre, per me, è stato un rivivere avvenimenti, personaggi, quel che era un diverso modo di intendere la politica.

Francesco Arina, non era un personaggio semplice, possedeva un entroterra culturale che lo rendeva forte e determinato nel contesto in cui si muoveva, guidato, poi da un temperamento “radicale”, che lo escludeva da compromessi di qualsiasi genere.

Ricordo che arrivò nella Democrazia Cristiana da altra formazione politica (dapprima seguace di Scalfari radicale ed a seguire di Malagodi) e fu candidato nelle elezioni amministrative brindisine del 1967, per volere dell'on. Italo Giulio Caiati che lo aveva seguito come segretario generale al Consorzio del Porto. Non fu facile il suo ingresso nella Democrazia Cristiana ed ancor più difficile l'elezione a Sindaco. Nel partito democristiano vi era un'organizzazione capillare di segreterie locali, di responsabili sezionali e provinciali che erano addetti soprattutto alla selezione degli iscritti e curavano il viatico di quanti poi erano da inserire nelle liste ufficiali. Il più delle volte le scelte maturavano poi dopo un apprendistato a livello di gestione del partito e sulla base della conoscenza dei problemi amministrativi.

Franco Arina, superò un tale viatico, l'on. Giulio Caiati riteneva che fosse una persona capace ed esperta da inserire nei quadri della Dc ed a seguire cariche di responsabilità pubblica. E fu difficile far accettare questo stato di cose alla base del partito che nelle elezioni amministrative non era stato prodigo di preferenze con Arina. Alla fine di maggio 1967 Giuseppe Sasso divenne parlamentare sostituendo il tarantino On.le Raffaele Leone, deceduto e, di conseguenza si doveva eleggere il nuovo sindaco di Brindisi. Il 7 agosto di quello stesso anno Franco Arina fu eletto sindaco con i 17 voti dei consiglieri comunali democristiani e solo il 15 settembre Arina giurò per la prima volta nelle mani del prefetto Carneglia.

La preparazione politica, l'esperienza amministrativa maturata nel lavoro svolto ma soprattutto il “fattore umano” apparvero da subito. Dopo la convergenza anche dei socialisti per gli accordi stipulati a Roma fra Dc e Psi e l'attività di Samuele De Guido, segretario

provinciale della Dc, Franco Arina riuscì ad operare concretamente nella prima esperienza di centrosinistra, coinvolgendo in particolare i socialisti in una attività amministrativa, forse la più frenetica tra le esperienze brindisine del dopoguerra. Arina fu in grado non solo ad operare, tirando fuori le operatività migliori del primo centrosinistra, ma nello stesso tempo mise sul campo rapporti di carattere umano, al punto tale da guidare una Giunta municipale che registrava scarsa conflittualità politica.

Leggendo il pamphlet di Antonio Quagliarella, vengono necessariamente fuori alcune considerazioni, in particolare nel giudicare una certa politica fatta negli anni passati, durante quella che impropriamente viene chiamata Prima Repubblica. Arina dimostra come la chiamata in politica avveniva sulla base di esperienze maturate nel mondo del lavoro che potevano essere utilizzate nell'ambito di decisioni politiche in un contesto dove la partecipazione e l'attenzione per i problemi politici era molto ben sostenuta, suffragata da una partecipazione dei cittadini al voto che superava ampiamente il 90%. Ed in politica ottenere incarichi di responsabilità era possibile solo se si era a difesa di determinate aspirazioni ed interessi di gruppi ben consolidati ed organizzati. La politica di oggi ci presenta in tutte le varie esperienze, da quelle locali a quelle nazionali, una pleora di personaggi che il più delle volte non hanno mai conosciuto il mondo del lavoro e le problematiche sociali annesse.

Fare un elenco di quanto ha prodotto Franco Arina per Brindisi non risulta difficile perché sarebbe sufficiente leggere la stampa locale di quegli anni ed alcuni studi appropriati come quelli fatti da Franco Stasi a proposito de "La politica a Brindisi negli anni della svolta industrialista". A me preme, invece, sottolineare l'attività in ambito politico di un tempo, gestita da gente competente di cui Arina ne era uno dei personaggi più in vista, una politica, in definitiva, intrisa di uomini di grossa levatura appartenenti a tutte le forze politiche, dai democristiani ai comunisti, ai missini.

E forse non sarebbe male che a Brindisi effettivamente, come si augura Antonio Quagliarella, ci fosse l'intestazione di una strada a Franco Arina da "dove sbirciare il suo porto" ma io aggiungo anche a Samuele De Guido ed alla schiera di politici, onorevoli e non, che in tempi non sospetti hanno lavorato per il miglioramento della nostra provincia.

*Il viandante azzurro*

## **Franco Arina**

**il Sindaco che esercitò il mandato più a lungo di chiunque altro**  
*di Gianfranco Perri su il7MAGAZINE del 1° luglio 2022*



*Il sindaco Franco Arina nel novembre del 1975*

Negli ormai più di 170 anni trascorsi dall'Unità d'Italia ad oggi, Brindisi ha avuto in totale 39 sindaci, in varie occasioni intercalati da commissari prefettizi, ed alcuni di loro hanno esercitato il mandato in più d'una occasione, consecutiva o meno, ma nessuno ha superato i dieci anni in carica del dottor Francesco Arina, sindaco di Brindisi in ben tre occasioni: dal 15.7.67 al 29.11.71; dal 25.11.75 al 9.10.80 e dal 28.5.93 al 3.6.94. Certamente un record, ma non casuale né solo statistico, bensì anche e soprattutto record di capacità gestionale, grazie alla ammirevole qualità umana professionale ed etica di un cittadino esemplare, nato a Taranto e presto, nel primissimo dopoguerra subito dopo la laurea, divenuto brindisino a tutti gli effetti e per sempre.

La Costituzione repubblicana emanata nel 1947 fissò i principi inerenti al nuovo ordinamento dei Comuni e delle Province, ripristinando l'elettività – da allora a suffragio universale – dei consigli provinciali e di quelli comunali che al loro interno eleggevano, rispettivamente, il presidente e la giunta provinciale, o il sindaco e la giunta comunale. Nel 1993 una nuova legge prevede l'elezione diretta per 5 anni dei sindaci e quindi la nomina della giunta comunale da parte del Sindaco, con l'obiettivo di rompere con il sistema precedente che assegnava ai partiti politici un ruolo fondamentale nella determinazione dei livelli di rappresentanza politica e di valorizzare, in conseguenza, la responsabilità dei sindaci verso i cittadini. Però non tutto sarebbe poi andato per il meglio. Mentre infatti nei primi cinquant'anni repubblicani – tra il 1945 e il 1994 – erano stati 14 i sindaci di Brindisi eletti dal Consiglio e c'erano stati solo 2 commissari prefettizi, nei seguenti venticinque anni – dal 1994 ad oggi – con i 7 sindaci eletti direttamente dai cittadini ci sono stati ben 5 commissariamenti: troppi! E non è certo un buon segno. Vuol dire infatti, che in ben 5 occasioni, per 5 dei 7 sindaci cioè, il mandato dei cittadini non ha potuto essere ottemperato per intero dall'eletto. In un solo caso a causa di forze maggiori, in due casi per la perdita del necessario appoggio politico e in ben due altri casi 'per gravi ragioni giudiziarie'.

Francesco Arina era nato il 16 maggio 1919, si era laureato in Pedagogia all'Università di Bari e quasi da subito, nel 1947, si era

iscritto all'Ordine dei giornalisti. Nel 1949, ancora molto giovane, era entrato nel Consorzio del Porto – cui rimase legato con intrinseca passione per tutta una vita – dove, dal 1958 fino al 1984, ricoprì il ruolo di Segretario generale. Ma anche l'interesse e la passione per la politica e per l'amministrazione pubblica lo coinvolsero molto presto, e dal 1948 al 1951 fu membro provinciale della ricostituita Deputazione Provinciale di Brindisi e quindi, in varie occasioni, fu eletto membro del Consiglio Comunale di Brindisi restando in carica – varie volte anche da assessore – dal 1951 al 1953, dal 1960 al 1980 e dal 1990 al 1993.

Quello al Consorzio del Porto di Brindisi – l'organismo creato nel 1949 dall'Amministrazione Provinciale dalla Camera di Commercio e dai Comuni della provincia, sollecitati dal bisogno di lavoro delle popolazioni locali, allo scopo di incrementare le attività portuali e favorire l'industrializzazione della zona attraverso la creazione di un Punto Franco e di una Zona Industriale a regime doganale normale – fu per Franco Arina il lavoro più persistente e più coinvolgente della sua vita, e nello svolgerlo, con continuità con impegno e per tanti anni, lo fece sempre con estrema eleganza preparazione e correttezza, meritandosi il rispetto quasi reverenziale di tutti coloro che ebbero modo di conoscerlo di seguirlo e di interagire con lui durante tutti quegli anni: più di venticinque. E quando, durante molti di quegli stessi anni, dovette assolvere anche alla funzione e ai doveri di sindaco, seppe farlo ammirabilmente riuscendo spesso ad integrare in maniera sinergica il suo lavoro e le sue competenze a reciproco vantaggio del porto e della città.

Il porto, infatti, era strettamente collegato con lo sviluppo della città e di per sé avrebbe impattato in maniera contundente tutta la città stessa, in un periodo in cui sembrava – era un'opinione al tempo di fatto quasi unanime tra tutte le forze vive cittadine – che l'obiettivo primario da perseguire fosse l'accelerata "industrializzazione".

E così, quando si fu consolidando la nuova politica che per il Mezzogiorno italiano prevede la creazione di nuove aree di sviluppo industriale mediante l'impianto di grandi stabilimenti con l'obiettivo e la speranza di stimolare intorno ad essi uno sviluppo

che indotto da una serie di piccole e medie industrie potesse radicare un'economia industriale e quindi promuovere e poi incoraggiare la diffusione di una mentalità imprenditoriale anche nelle regioni ancora economicamente depresse, Brindisi, positivamente animata dall'aspirazione di appropriarsi di un ruolo che le restituisse prestigio nel contesto nazionale e internazionale e spinta dalla necessità di uscire da una crisi economica e dal conseguente dramma della disoccupazione, si fece unanimemente avanti quando anche i suoi politici e gli amministratori dell'epoca si convinsero che quel modello di sviluppo fosse ormai l'unico possibile per risolvere le sorti della città.

Nel marzo del 1959 ci fu la posa della prima pietra del grande petrolchimico Montecatini, e nel 1963 si iniziò la produzione del polipropilene. In seguito, nel 1969, l'Enel completò il primo gruppo della grande centrale termoelettrica, mentre il porto si era già approntato per la movimentazione di navi e merci, con i suoi specchi d'acque banchine e aree di servizio di Costa Morena completamente realizzata proprio intorno a quegli anni.

«...La Montecatini e l'Enel cambiarono profondamente l'aspetto sociale di Brindisi. Molti contadini divennero operai, c'era tanto lavoro, gli alberghi e i ristoranti erano pieni grazie ai trasfertisti del Nord. Gravò su Brindisi anche la presenza della vicina Base militare americana di San Vito, costruita tra il 1961 e il 1964, che vantava migliaia di addetti, molti dei quali vennero a vivere in città e tutti questi nuovi residenti provocarono un vero e proprio inaspettato boom immobiliare.» [“*Il 'mio' dottor Arina*” di Antonio Quagliarella - 2022]

Purtroppo, tutti quegli entusiasmi, tutti quegli sforzi e tutto quell'enorme lavoro di tanti bravisini che con assoluta convinzione ed in assoluta buona fede offrirono in prima persona il loro contributo a quell'ambizioso progetto, dopo solo qualche decennio dalla realizzazione erano destinati a rivelarsi quasi del tutto illusori. Questo però lo sappiamo adesso fin troppo bene e lo possiamo e, aimè, certamente lo dobbiamo dire e ripetere, senza comunque ovviare al dovere di ricordare anche come la notizia dell'impianto di un grande complesso industriale in città generò

allora un'enorme e generalizzata ondata di entusiasmi, tra la popolazione intera e praticamente tra tutte le sue parti dirigenti.

Ignari tutti che molti di quei grandi impianti della cosiddetta industrializzazione del Sud sarebbero finalmente diventati 'cattedrali nel deserto'; che i tentativi di creare una rete di piccole industrie e stimolare iniziative economiche locali sarebbero per lo più falliti; che quel modello di sviluppo sarebbe risultato estraneo al contesto in cui fu impiantato; che i danni ambientali causati sarebbero stati gravissimi; che gli errori commessi sarebbero risultati irreversibili e il tempo perduto impossibile da recuperare. Del resto, le reali possibilità occupazionali generate dall'industria brindisina risultarono, a consuntivo fatto, insufficienti a soddisfare tutte le grandi aspettative che si erano generate nella popolazione della regione, mentre il sistema finì col produrre un definitivo sradicamento della manodopera dalla campagna e da altri settori tradizionali aggravandone la crisi già in atto, senza, peraltro, neanche riuscire a stabilizzarla del tutto nell'industria. Pertanto, di fatto e purtroppo, alla fine della giornata, si sarebbe trattato di un progressivo, ma ugualmente clamoroso, fallimento.

Ma il giornalista – oltre a numerosi articoli, da esperto dei temi marittimo-portuali scrisse molte monografie – l'amministratore pubblico, il politico e il sindaco di Brindisi Franco Arina, ebbe al contempo anche tanti altri impegni pubblici di prestigio, assolti tutti ed ognuno egregiamente. Da Segretario del Consorzio del porto lo fu anche dell'Area di Sviluppo Industriale ASI e quindi, dal 1960 al 1990, fu Vicepresidente della Comunità dei porti adriatici. Fu Presidente del Consiglio di amministrazione dell'ospedale 'A. Di Summa' dal 1971 al 1975 e il 29.4.72 pose la prima pietra del nuovo ospedale 'A. Perrino'. Nel 1983 presiedette il Rotary club di Brindisi e dal 1983 al 1984 fu Presidente del Comitato di gestione della USL-BR4.

Da attore politico di primo piano per tanti anni, Franco Arina mantenne sempre rispettose ed in alcuni casi cordiali relazioni anche con i suoi tanti avversari, di ogni parte, dal – combattivo ma leale – Mimmo Mennitti, all'on. Mario Marino Guadalupi, il quale finanche «gli affidò il figlio Vincenzo quando questi, nel 1975, iniziò la sua esperienza come assessore.» [Antonio Quagliarella]

Al sindaco Francesco Arina, giunto in prossimità del termine del suo primo mandato, toccò anche essere fautore e coordinatore dell'immane ed ardua opera di soccorso ai naufraghi della nave greca Heleanna che, incendiatasi a largo di Torre Canne all'alba del fatidico 28 agosto del 1971, provocò 34 morti e centinaia di feriti. Per tale encomiabile operato, il 15 ottobre del 1972 la città di Brindisi fu decorata con la medaglia d'argento.

Nel mezzo del suo secondo mandato, nel 1977, il sindaco Arina si trovò ad affrontare anche la gravosa crisi conseguente al fallimento dell'industria aeronautica brindisina SACA, ed in quella difficile e delicata circostanza giocò un ruolo fondamentale nel complicato processo di ricerca di una possibile soluzione che potesse salvare dal dramma della disoccupazione quasi mille operai brindisini. Una vicenda che finalmente si concluse positivamente grazie all'accordo raggiunto in pieno agosto a Roma con la IAM-Augusta che rilevò le attrezzature, gli impianti e soprattutto le maestranze della ex SACA, impegnandosi a costruire a Brindisi una nuova e moderna fabbrica. La notte tra il 7 e l'8 dicembre di quello stesso anno, una grande tragedia cittadina: a causa di una fuga di gas esplose il reparto P2T del petrolchimico. L'esplosione provocò 3 morti e 50 feriti, distruggendo le vetrine di molte abitazioni della città e dei negozi del centro: un vero trauma per l'intera città.

E per fortuna, anche in quel secondo mandato non mancarono le gratificazioni, come quella sperimentata nell'intimo dal sindaco Arina il 3 marzo del 1980 in occasione della visita a Brindisi del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, il quale volle congratularsi personalmente con lui nel manifestargli la sua ammirata commozione per il calore dell'accoglienza ricevuta dal sindaco dalla città e dalla sua popolazione.

Poi, nel 1984, anche per l'instancabile dottor Francesco Arina giunse il momento della pensione e del meritato riposo dal lavoro formale, quello al Consorzio del porto, ma con ciò non cessò certo il suo impegno sociale e politico che si protrasse con rinnovato vigore per ancora una decina d'anni, dai banchi del Consiglio comunale prima e poi direttamente dall'ufficio del sindaco in quell'anno che, a cavallo tra il 1993 e il 1994, costituì di fatto la

delicata transizione tra l'antico ed il nuovo ordinamento legale dei Comuni e delle Province d'Italia, chiudendosi per sempre un'epoca e aprendosene un'altra.

Per concludere credo possa essere apprezzato da alcuni dei lettori, magari da coloro che per ragioni strettamente anagrafiche non hanno potuto conoscere di persona il dottor Arina, riportare qui alcuni pochi paragrafi che raccontano l'uomo, il Franco degli amici e della famiglia, fedelmente ripresi dall'opuscolo – prima citato e di cui invito alla lettura – recentemente pubblicato da Antonio Quagliarella: “*Il ‘mio’ dottor Arina*”.

«Tanti lo ricordano come persona elegante nei modi. Io vorrei ricordarlo quanto lo fosse anche per come sapeva portare i suoi doppiopetto, perché il fisico glielo consentiva e poi per la mano di un sarto di cui non rivelava il nome per evitare che lo trascurasse acquisendo nuovi clienti... Sapeva completare il suo aspetto inappuntabile con gran gusto nello scegliere le cravatte, vezzo che si concedeva nelle sue trasferte romane e napoletane... Mantenne l'abitudine di cenare in famiglia e quasi sempre intorno alle 20. Era il suo modo di dimostrare che il lavoro e la politica non avrebbero mai invaso lo scorrere della sua vita con moglie e figli... La passione per i frutti di mare e per il pesce erano un altro elemento distintivo del 'privato' del Nostro. Pochi sanno che la domenica metteva il grembiule da cuoco e prendeva possesso della cucina; nessuno poteva metter naso, salvo che per riordinare tutto il lavoro finito, vantaggi dei grandi chef...»

Il dottor Franco Arina morì a Brindisi, la città che lo aveva adottato ed in cui era vissuto ininterrottamente per sessant'anni. Era il 31 ottobre del 2006 ed aveva già compiuto ottantasette anni. Antonio Quagliarella così conclude il suo opuscolo: «Sono convinto, come tutti quelli che gli hanno voluto bene e lo hanno stimato, che gradirebbe tanto che a Brindisi gli fosse intestata una viuzza, un vicolo anche cieco, magari dalle parti di via Lata, da dove sbirciare qualche volta il suo Porto.» Indubbiamente un legittimo e giusto auspicio!

*Gianfranco Perri*

***SINTESI CURRICULARE DI FRANCESCO ARINA***  
***da un manoscritto del Sindaco Arina***

- Nato a Taranto il 16 maggio 1919. Laureato in Pedagogia presso l'Università degli studi di Bari.
- Giornalista pubblicista, iscritto all'Ordine dei Giornalisti dal 1947. Già direttore dei settimanali brindisini "Il Panaro" e "Il Cittadino".
- Deputato Provinciale nella ricostituita Deputazione Provinciale di Brindisi dal 1948 al 1950.
- Segretario Generale del Consorzio del Porto ed ASI di Brindisi (in quiescenza). In servizio presso l'indicato Ente dal Dicembre 1950. Segretario Generale dal 1.8.1958 al 1° Giugno 1984.
- Consigliere Comunale di Brindisi dal 1951 al 1953, dal 1960 al 1980 e del Giugno 1990 al 3 Giugno 1994.
- Dal 9 Dicembre 1953 al 20 Gennaio 1954 quale Commissario Governativo, in rappresentanza del Ministero degli Esteri, ha effettuato un viaggio (da Genova all'America Latina (Brasile-Uruguay-Argentina e ritorno) a bordo della S/S PROVENCE della Société Marittime de Navigation à Vapeur) per accompagnare un gruppo di mille emigranti in quel continente.
- Vice Presidente Vicario della Comunità dei Porti Adriatici di Venezia dal 1960 al 1980 e dal 28 Marzo 1993 al 3 Giugno 1994.
- Assessore alle Finanze del Comune di Brindisi dal 1962 al 1965 e dal 28.11.1990 al 5 Aprile 1991.
- Sindaco di Brindisi dal Giugno 1967 al Dicembre 1971, dal Giugno 1975 al 10 Ottobre 1980 e dal 28 Maggio 1993 al 3 Giugno 1994.
- Componente per gli anni 1970-75 del Comitato Italiano dell'International Cargo Handling Coordination di Londra.
- Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Regionale "A. Di Summa" di Brindisi dal Dicembre 1971 al Maggio 1976.

- Componente del Consiglio Generale del Banco di Napoli dal 19.9.1980 al 31.10.1984. Sindaco Revisore Effettivo dello stesso Istituto del 28.5.1984 al 28.4.1987.
- Presidente del Comitato di Gestione della BSL BR/4 di Brindisi dal Giugno 1983 al Dicembre 1984.
- Sindaco Effettivo della BN Leasing S.p.A. di Napoli per il triennio 1988-1989-1990.
- Assegnatario del titolo di Grande ufficiale al merito della Repubblica italiana.
- Già Componente del Comitato Regionale per la Programmazione Economica della Puglia ed esperto di problemi economici e marittimo-portuali, autore di numerose monografie e pubblicazioni, tra cui:
  - *Nuove prospettive di scambio fra il Mezzogiorno d'Italia ed i Paesi del Continente Africano.*
  - *Mercato Comune e Punti Franchi. La posizione degli scali italiani e l'Unione Europea" (Il Sole del 3.10.1957).*
  - *Note documentali sulla possibilità dei Consorzi delle Aree e dei Nuclei di Sviluppo Industriale di eseguire e gestire opere portuali nell'ambito del comprensorio di competenza, formulate a richiesta dello IASM e della Cassa per il Mezzogiorno nel 1978.*
  - *Atti del Convegno Nazionale dei Punti Franchi svoltosi alla Fiera di Milano il 16.4.1957. A cura di Francesco Arina, Segretario Generale del Convegno.*
  - *Il Porto di Brindisi ed il Piano Energetico Nazionale. Prospettive di sviluppo e contributi alla diversificazione energetica.*
  - *Considerazioni sulle ipotesi di insediamento industriale termoelettrico a Brindisi.*
  - *Studio e progetto per l'impianto di uno stabilimento industriale per la trasformazione delle materie plastiche (in collaborazione con S. Ribezzo). Menzione speciale al 'Premio Salento' (non attribuito) indetto dalle Provincia di Lecce.*





*Ci sono città che sintetizzano un'epoca. Altre rappresentano molto di più del semplice riferimento geografico.*

*In entrambi i casi cessano di essere uno sfondo e diventano una specie di patria elettiva, una città dell'anima dove i luoghi si fanno simboli e le atmosfere ricordi.*

*«Brindisi per me, per il suo Sindaco pro tempore, rappresenta la seconda delle due ipotesi prospettate, perché la città dove non sono nato ma che mi ha accolto ancora adolescente, ha accompagnato e determinato il romanzo della mia vita e della mia formazione.*

*Da queste strade, da queste piazze, persino da quest'area ho colto la fisionomia del mio tempo ed ora mi reputo fortunato perché la sorte mi pone nella condizione di cogliere su questi stessi spazi le aspirazioni e le suggestioni che determinano l'evoluzione della mia comunità.*

*Da oggi il cantiere delle idee e del lavoro ha spalancato le porte sperando che tutti i cittadini lo frequentino e siano costruttori della loro città nuova, gli interpreti del proprio tempo.»*

**Franco Arina – 1967**